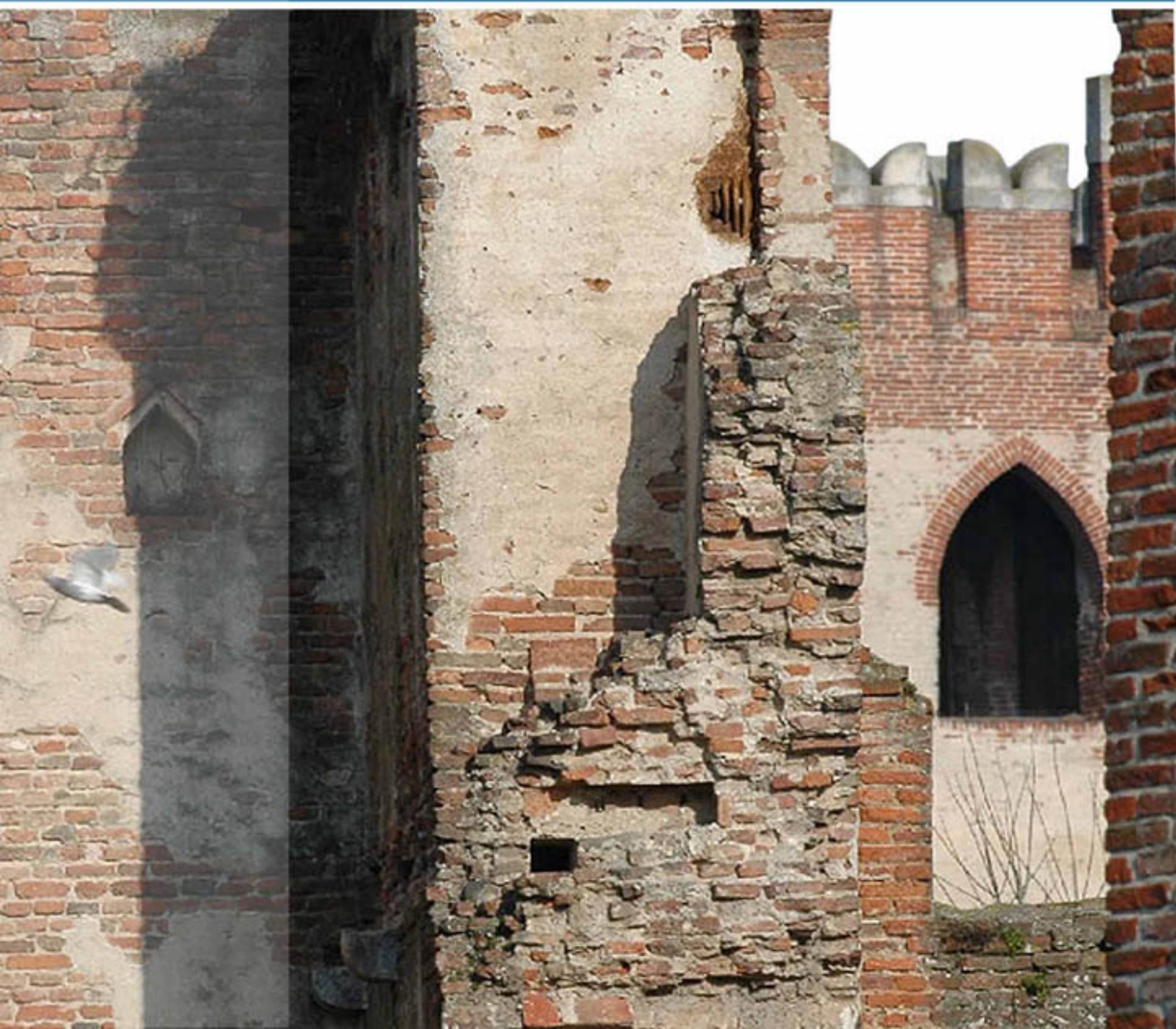


Guida turistica
itinerari di storia arte e cultura

Noale

città fortificata dei Tempesta



Noale

città fortificata dei
Tempesta



itinerari di storia
arte e cultura



2

3

7



6

5



4





NOALE

Città

fortificata

dei

Tempesta

testi: ANDREA FATTORI

verifica dei testi: CRISTINA PETRELLA

traduzioni: LARA PASTRELLO

fotografia: RAFFAELLO PELLIZZON

Studio Fotografico OTUS

progetto grafico: ENZO MASELLA

illustrazioni: ANDREA FATTORI

segretaria di redazione: CHIARA LEANDRI

redazione: Comune di Noale - Assessorato al Turismo - e Associazione Noale Nostra Onlus

in collaborazione con: MARIANNE

BJORKLUND, ILARIA VOLPATO, Proloco di Noale, Scuola Media G. Pascoli, Fornace San Marco.

Questa pubblicazione, attraverso un ricco corredo di immagini e di scritti, risponde all'esigenza di offrire uno strumento di lettura della città attraverso i suoi monumenti, l'arte, gli edifici e i luoghi.

Visitando Noale si coglie ancora l'atmosfera culturale e artistica del Medioevo, la personalità dei fondatori, le vicissitudini del periodo della dominazione veneziana, il modo di essere dei ricchi proprietari fondiari.

Il visitatore, uomo devoto o curioso, turista che sia, una volta entrato nelle chiese di Noale, non potrà non rivivere la profonda esperienza religiosa di un'epoca ormai lontana.

Questa pubblicazione non mancherà di incentivare l'interesse turistico e il desiderio di conoscere sempre di più la storia emozionante della nostra città e questo sarà il più gradito premio a chi ha curato il volume.

Il Sindaco di Noale

Carlo Zalunardo

Il Consigliere delegato

Vittorino Attombri

In copertina, Palacium Castrì

Immagine retro copertina, *Palacium Castrì* o *Rocha dei Tempesta*, 1::Porta trevigiana, lapide con cimiero della famiglia Da Mosto, 2::Particolare della torre trevigiana, 3::Immagine del Palio, 4::Casa del XVI secolo, 5::Chiesa dei SS. Martiri Felice e Fortunato di Noale, particolare del dipinto dei SS. Giovanni, Paolo e Pietro attribuito per tradizione a Vittore Carpaccio, 6::Palazzo municipale, dipinto di E. Lancerotto "Piccoli Pittori", 7::Chiesa S. Maria Assunta di Moniego, lapide romana del primo secolo a.C.

Un ringraziamento per aver consentito le riprese fotografiche interne è dovuto alle Parrocchie di Noale e ai signori: Busatto Monica (pg. 17 foto 9 e 10), Campigotto Luigi e Paola (pg. 19 foto 21), Carraro Angelo (pg. 26 foto 44), Rigo Franco (pg. 2 foto 4), Trevisan Giuseppe (pg. 25 foto 39 e 40, pg. 26 foto 41 e 42).

Noale

Tempesta's fortified town



Città di Noale
Provincia di Venezia
Assessorato al Turismo

NOALE

Tempesta's

fortified

town

History,

sights, art,

information

This guide-book with its numerous photographs and exhaustive text purposes to be a reading instrument of the city's monuments, art, places and history.

Throughout time Noale has maintained its medieval cultural and artistic atmosphere as well as many aspects of the period of the domination of the Republic of Venice. In Noale's churches we can relive the great religious experience of an age far removed from our own.

This publication will not fail to arise the turistic interest and the anxiety to know more about Noale's engaging past and this will be the most pleasant prize for the people who edited it.

The Mayor
Carlo Zalunardo
The managing director
Vittorino Attombri

Project co-funded by the European Union through the European Fund for Regional Development. Community initiative INTERREG IIIA Italy-Slovenia 2000/2006 (codice BBVEN222440).

text ANDREA FATTORI, text checking CRISTINA PETRELLA, translation LARA PASTRELLO, photographs RAFFAELLO PELLIZZON, design and layout ENZO MASELLA, illustrations ANDREA FATTORI, secretary CHIARA LEANDRI, publishing coordination COMUNE DI NOALE - Assessorato al Turismo and ASSOCIAZIONE NOALE NOSTRA Onlus, together with MARIANNE BJORKLUND, ILARIA VOLPATO, Proloco di Noale, Scuola Media G. Pascoli, Fornace SanMarco.

Noale

città fortificata dei Tempesta

la storia

Capitolo 1

Cenni storici su Noale
>> pg.6

Archivio storico
>> pg.7

English version
>> pg.8

1::Colonna della pace
(1541-1543)

2::Torre trevigiana
(XIII secolo)

3::Palazzo della Loggia
(1848)

Cenni storici su Noale

I reperti archeologici custoditi presso il deposito comunale, testimoniano la presenza dell'uomo nel territorio noalese sin dall'età del ferro.

Nel basso Medioevo la popolazione, che durante l'epoca romana aveva raggiunto una consistenza notevole, subisce una drastica riduzione e per secoli la vegetazione va impadronendosi di ogni cosa inghiottendo case e strade. I pochi documenti editi del XII e XIII secolo raccontano di boschi, aree disboscate e di relativi territori adibiti a pascoli o a campi.



5::Chiesa di S. Maria Annunziata di Moniego
lapide romana della fine del I secolo a.C.



4::Palacium castri o rocha dei Tempesta

Le fonti sono insufficienti per fornirci un quadro storico esauriente riguardo al nucleo originario, sebbene la prima attestazione toponimica dell'esistenza di Noale è un documento che risale ad una donazione ai monasteri di Cluny e a Santa Croce di Rialto redatto a Noale "Annuaire feliciter" nel 1115. Il villaggio fortificato "castrum" è testimoniato nei documenti a partire dal 1181.

Della fortezza edificata a sud (il cosiddetto *Palacium Castri*), a cavallo fra il castello e la campagna, non si hanno notizie sino a Rolandino (coltissimo notaio padovano che aveva visto tutto quello che racconta in "Vita e morte di Ezzelino da Romano Cronica") che ne descrive la distruzione e la successiva ricostruzione ad opera di Ezzelino da Romano avvenuta nel 1245.

Il centro fortificato di Noale, possedimento sin dalle sue origini della potente consorteria dei da Carbonara e dal 1119 dei loro eredi Tempesta, è situato in posizione centrale rispetto a Treviso, Padova e Mestre nel punto dove si intersecano due importanti assi stradali che collegano Padova a Treviso e Camposanpiero a Mestre (in età medievale porto della città di Treviso) e per secoli ha svolto un ruolo fondamentale nel controllo militare di un territorio posto ai confini dei comuni di Padova e Treviso.

I Tempesta con le loro alleanze, le sottomissioni e le assunzioni di cittadinanza con l'una o l'altra parte, furono elemento di instabilità nel difficile equilibrio fra i comuni di Padova e Treviso per tutto il XII e XIII secolo.



6::Porta trevigiana
lapide con il leone di S.Marco,
simbolo di Venezia (XVII secolo)

Archivio storico

Dal 1329 al 1339 Noale fu il capoluogo di una signoria rurale "*curia o comittatus*" concessa da Cangrande I della Scala a Guecello Tempesta. Noale rimase dei Tempesta sino alla loro decadenza, quando, nel 1364, il castello venne ceduto ai Veneziani.

Da prima protettorato militare della Serenissima, Noale dal 1356 divenne capitaneria e nel 1390 podestaria e rimase veneziana, salvo un breve periodo di dominio Carrarese, dal 1381 al 1388, sino al 1797, anno della caduta di Venezia ad opera di Napoleone.

Con il trattato di Campoformio del 1797 seguì le sorti del Veneto e divenne Austriaca.

Il 3 ottobre del 1866, con la firma della pace di Vienna, il Veneto venne ceduto a Napoleone III che lo consegnò al Regno d'Italia.

La documentazione presente nell'Archivio storico del comune di Noale (1405-1797) offre un quadro completo della vita della città. I primi due volumi dell'inventario (1405-1599) contengono un'enorme quantità di dati politici, sociali, economici e di costume di Noale.



7::Porta trevigiana
lapide funeraria di Nicolò Tempesta (1365)



8::Disegno a inchiostro di Leone Marciano
(1581)

The first archaeological findings discovered in our territory date back to the Iron Age.

Unfortunately historical information we have at disposal are inadequate to provide us with an exhaustive picture of the original settlement. During the Middle Age the population, which had considerably grown in the Roman Period, drastically decreased.

The first document about the settlement's existence dates back to 1115: it is a deed of gift in Santa Croce and Rialto monasteries' favour drawn up in Noale. As far as the fortress is concerned, there are no documents before 1245, when the notary Rolandino described its destruction and its subsequent reconstruction by Ezzelino Da Romano.

The fortified town belonged from its origins to the family Da Carbonara and since 1119 to the Tempesta.

From 1329 to 1339 it was the chief town of the rural seignory granted by Cangrande Della Scala to Guecello Tempesta.

In 1364 Noale came under the domination of Venice, which was expanding its territories on the mainland, except for the short Carraresi period (1381-1388). After the decline of the Republic of Venice, culminated in 1797, Noale became Austrian and was finally united with the Kingdom of Italy in 1866.



Photo

- 1, 2, 3** The **Peace's Column** (1541-1543), the **Trevisan Door** with its tower (13th century), the **Loggia Palace** (1848)
- 4** **Palacium Castri** or Tempesta's **Rocha**
- 5** **Saint Virgin Mary's Church** in Moniego Late 1st-century BC Roman tombstone
- 6** **The Trevisan Door**
Memorial tablet with St. Mark's lion
St. Mark's lion is the symbol of Venice.
- 7** **The Trevisan Door**
The tombstone of Nicolò Tempesta (1365)
- 8** **The Historical Archive**

1::Torre trevigiana (sec XIII)

Capitolo 2

Le difese e il Mastio

>>pg. 10

Ricostruzione del borgo fortificato

>>pg. 11

English version

>>pg. 12

Le difese

Il sistema difensivo dell'importante borgo medievale di Noale era caratterizzato da una sequenza di strutture di protezione di forza diversa basate sullo sfruttamento delle acque del fiume Marzenego.

Le prime difese erano le cerche che circondavano il castello all'esterno proteggendolo in modo rudimentale e soprattutto costringendo chi si avvicinava a percorsi obbligati.

Il villaggio fortificato "castrum o terra" aveva la forma di quadrilatero irregolare ed era circondato e difeso da doppi fossati denominati "fovea", quello interno e "refosso", quello esterno; erano presenti inoltre dei terrapieni "aggeres o spalti" con staccionate "palancatis" e torri in legno "bitifredi". L'esterno era difeso da cespugli di spine "spinade".

Al castello si accedeva da due porte sovrastate da possenti torri in muratura; sul lato occidentale vi era la porta trevigiana "portam trivisanam", e su quello orientale vi era la porta del cervo "porta cervi" o porta che guarda verso Vicenza "porta turris respicientis versum Vicentiam".



3::Torre della porta del cervo ora delle campane

A sud, a cavallo tra il castello e la campagna, isolata da ponti levatoi - possente inespugnabile macchina da guerra - si trova il "palacium castrum" o "rocha".

Il Mastio

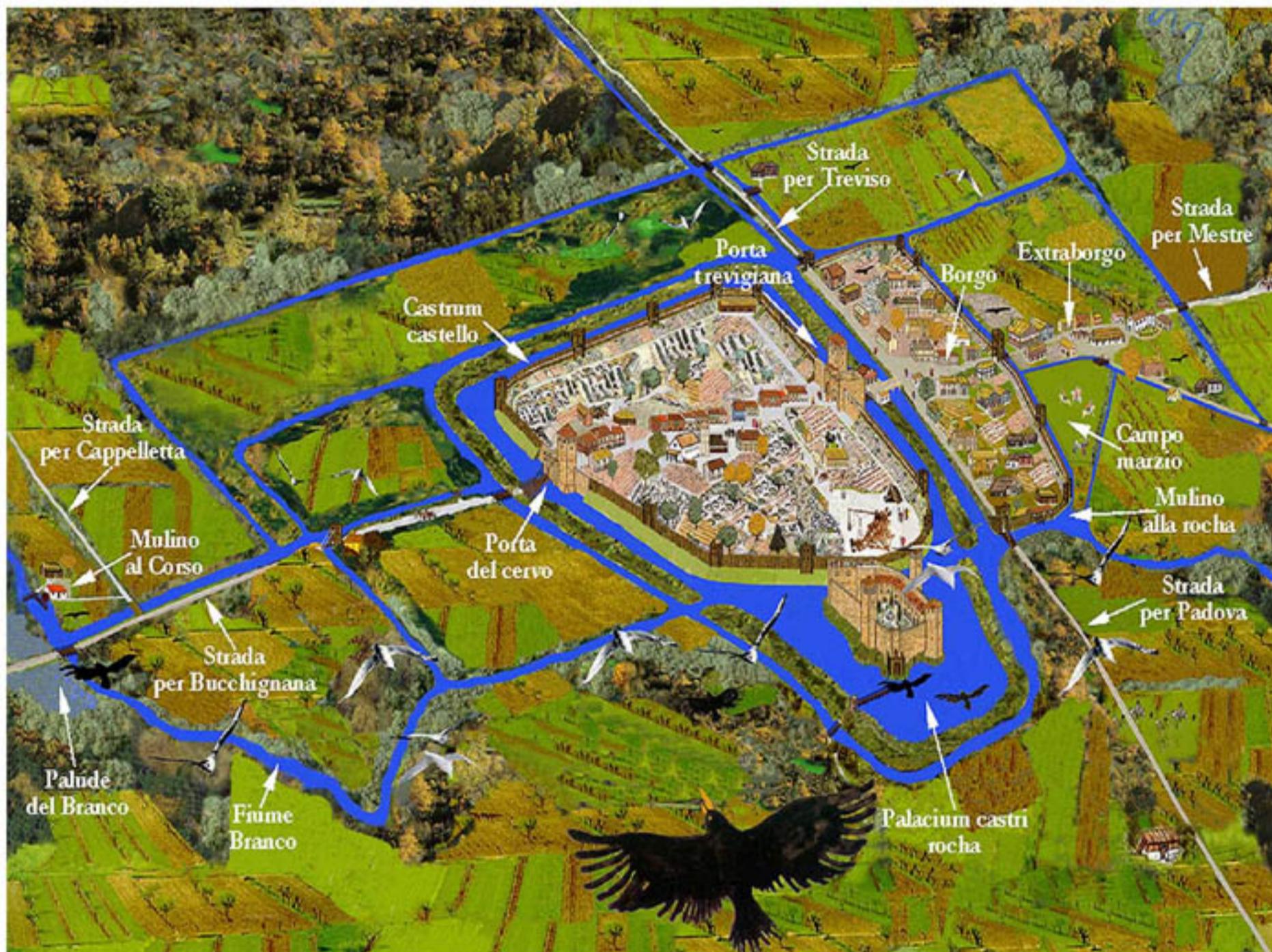
L'ampio torrione situato nell'angolo nord-ovest della rocca, a poca distanza dall'ingresso univa caratteristiche prettamente militari (era l'ultima estrema difesa) ad ambienti residenziali di pregio, adatti ad ospitare personaggi nobili come Tommasina, figlia del conte Serravalle da Camino, che nel 1338 in uno dei piani superiori dettò al notaio Prosdocimo da Asolo, il suo testamento.

4::Rocca dei Tempesta, camini del mastio.

"*turris magistræ o veteris*" torre maestra o maggiore



2::Particolare del Mastio "turris magistræ o veteris" del palacium castrum o rocha



5::Ricostruzione del borgo

Ricostruzione del borgo fortificato di Noale nel Medioevo

Ad est, a ridosso dei fossati di difesa del castello sull'incrocio delle strade che conducevano al porto di Mestre, a Padova e a Treviso, si era sviluppato il borgo "burgus", sede delle principali attività artigianali e commerciali.

Il borgo era difeso da un fossato "fovea" con terrapieni "spalti" muniti di palizzate "palancatis". Nel 1200 il borgo si è ingrandito occupando l'attuale piazza XX settembre "extraburgus". Del castello si conserva pressoché intatto il disegno urbanistico medievale: il fossato esterno "refozum" è ancora integro, mentre la fossa interna "fovea" a nord-ovest è stata interrata attorno al 1930.

Sono rimasti (seppur spianati) i terrapieni "spalti o aggeres" ora spalti nord e viale della rimembranza e le due porte difese dalle possenti torri. Oggi la torre e la porta ad oriente prendono il nome dalla presenza dell'orologio, mentre la torre e la porta ad occidente prendono il nome dalle campane della Parrocchia "torre delle campane o campanaria".

The important fortified town was defended by several defensive works.

The first defences were the bastie, which surrounded the fortress and protected it roughly.

The quadrangular fortified town "castrum or terra" was also encircled by two moats and terrapleins with fences and wooden towers.

It was possible to enter the castle by two doors with their respective towers: the one on the western side was called "the Trevisan door" because it looked towards the city of Treviso; the other one, on the opposite side, was called "the Deer door". Nowadays the former is known as "The clock tower" for its clock, while the former as "The bells tower" because of the parish bells in its interior.

In the south stands the impressive fortress, isolated by a characteristic drawbridge.

The suburb expanded towards east and became soon the seat of the activities pertaining to handicraft and trade in addition to judicial ones.

The keep

It is still possible to see the imposing keep, which is situated in the north-eastern corner of the fortress. It was the last extreme defence but it could also host nobles in its elegant inner rooms.



Photo

- 1 **The Trevisan Tower** (13th century)
- 2 Detail of the **keep**
- 3 **The Deer Tower** actually known as the Bells Tower
- 4 **Tempesta's fortress**, chimneys of the keep
- 5 **The fortified town** in the Middle Age

1::La rocca "palacium castris" dei Tempesta

Capitolo 3

Noale racconta il suo
passato
>>pg. 15

La confraternita dei
Battuti
>>pg. 16

Palazzo Mocenigo e
Palazzo Condulmer
>>pg. 18

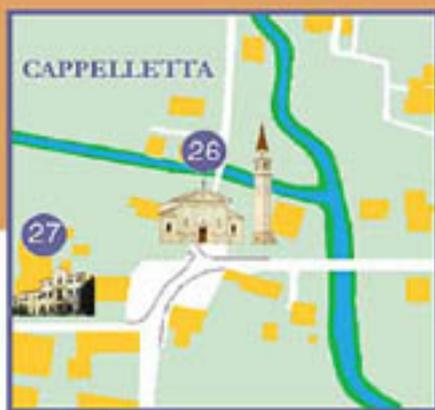
Egisto Lancerotto
pg. 21

Ca' Matta
>>pg. 25

English version
>>pg. 27

2::Chiesa Arcipretale S. S. Felice e Fortunato





- 1 *Palacium castris* o *Rocha* (sec. XII-XIII)
- 2 Porta del cervo (sec. XII-XIII)
- 3 Porta trevigiana (sec. XII-XIII)
- 4 Chiesa dei SS. Martiri Felice e Fortunato (sec. XV-XIX)
- 5 Chiesa dell'Assunta (1492 1508)
- 6 Chiesetta della Ca' Matta (sec. XIX)
- 7 Villa Rossi (sec. XVI-XVII)
- 8 Palazzo Lamberti. (sec. XV - XVI)

- 9 Casa del XVI secolo
- 10 Casa del XVI secolo
- 11 Casa del XVI secolo
- 12 Palazzo Negro (inizio XV sec.)
- 13 Casa del XVI secolo
- 14 Palazzo della loggia (1848)
- 15 Palazzo del XVI secolo
- 16 Colonna della pace (1541 - 1543)
- 17 Casa del XV - XVI secolo
- 18 Palazzo Minotto (sec. XVI)
- 19 Palazzo Meneghelli (sec. XVI)
- 20 Palazzo Condulmer (sec. XV - XVI)
- 21 Palazzo Mocenigo (sec. XV - XVI)
- 22 Casetta detta dei Battuti (fine XV inizio XVI sec.)
- 23 Chiesetta dell'ospedale (1910)
- 24 Casa Olivi (sec. XVI)
- 25 Chiesa di S. Giovanni Battista di Briana (sec. XV - XVIII)
- 26 Chiesa di Santa Margherita di Cappelletta (sec. XVIII)
- 27 Villa Lazzari Agazzi (sec. XVI - XVIII)
- 28 Chiesa di S. Maria Annunziata (sec. XIV - XVII)

Noale racconta il suo passato

Noale, nonostante la perdita d'importanti affreschi, si è salvata dallo scempio che ha caratterizzato anche altre città ed è sicuramente una delle cittadine più interessanti del Veneto per la straordinaria ricchezza degli antichi palazzi, in gran parte affrescati, che si affacciano sulle piazze Castello e XX Settembre.

Le opere visibili rappresentano un saggio di quello che la cittadina è stata, facendoci intuire una vivacità dell'ambiente che perfettamente riflette il gusto per le facciate dipinte e per le decorazioni interne, che nel '400 e per tutto il '600 interessò i maggiori centri veneti in particolare Venezia e i suoi centri minori.

Documentazioni fotografiche risalenti alla fine dell'800 e alla prima parte del '900 ci fanno capire quanto vasto fosse il patrimonio artistico noalese, quanto importante e quale ne fosse la qualità.

Gli storici locali testimoniano che, nel secolo scorso, un viaggiatore che visitava Noale, poteva ammirare un continuo susseguirsi di facciate variamente decorate, affreschi dimenticati che sempre più spesso, in occasione di restauri, ricompaiono per raccontare il passato.

L'armonia architettonica delle case e dei palazzi del centro storico, le cui facciate, sono spesso ravvivate da multicolori tracce di affreschi, offrono una testimonianza di signorili ricordi della presenza dei patrizi veneziani e dei ricchi possidenti fondiari noalesi provenienti dal ceto contadino che si erano costituiti in ceto aristocratico chiuso.

Sconosciuti per la loro inaccessibilità, (in quanto il più delle volte in abitazioni private) gli affreschi che decorano le pareti interne degli antichi edifici di Noale, rappresentano una vera e propria sorpresa dal punto di vista artistico, anche quando sono solo la testimonianza del naturalismo e del verismo caratteristico del ceto contadino dei secoli XV e XVI.



4::Casa Olivi, S.Giorgio a cavallo (sec. XVI)

Entrando in piazza XX Settembre, arrivando da Mestre e percorrendo via Dei Novale, si incontra sulla destra, di fronte a quella che era la trecentesca chiesa di San Giorgio demolita all'inizio del Novecento, la casa della famiglia Olivi. Sulla facciata della semplice e modesta costruzione il recente restauro ha rivelato degli affreschi cinquecenteschi opera di un decoratore locale: in alto, eleganti fiori stilizzati e disegni geometrici e fitomorfi, al centro, all'interno di un capitello di finte tarsie marmoree con candelabre ai lati, si nota S. Giorgio a cavallo nell'atto di colpire con la lancia il drago.

Proseguendo, sulla sinistra all'ingresso di piazza XX Settembre, sotto il solenne portico della chiesa dell'Ospedale (1909), sono conservati un affresco mediocre datato 1661 che presenta la Madonna dei Battuti venerata dai confratelli e una lapide con l'editto del 2 luglio 1751 emanato dal Podestà Capitano di Treviso Girolamo de Lucca, allarmato e preoccupato per il crescente affluire nell'ospedale dei poveri, degli oziosi e soprattutto dei violenti per usufruire di assistenza. All'interno della chiesetta va ricordata la statua della Madonna del fuoco (XVI secolo).

3::Chiesa dell'Ospedale 1909



5::Sottoportico della chiesa, **Madonna della Misericordia** (1661)



6::Lapide che riporta l'editto di **Girolamo di Lucca** podestà e capitano di Treviso (2 luglio 1751)

La confraternita dei Battuti

Non si conosce l'anno di fondazione della Scuola dei Battuti di Noale, istituita nei primi anni del XIV secolo.

La Scuola possedeva un proprio statuto. I Confratelli durante le funzioni religiose in chiesa e fuori e nelle processioni erano tenuti ad indossare un abito particolare.

Periodicamente tenevano le adunanze e praticavano la penitenza sia in pubblico che in privato. L'opera di assistenza ai poveri, ai malati e ai bisognosi fu tale che ben presto dalla sua istituzione i Confratelli si videro costretti a prendere in affitto un luogo ove poter meglio esplicitare la loro opera assistenziale, fondando così l'annesso Ospedale di S. Maria dei Battuti.

Tutte le Confraternite religiose e dunque anche quella dei Battuti di Noale, vennero soppresse da un'arbitraria legge napoleonica del 1806. E' opportuno precisare che riguardo alle numerose confraternite affermatesi sotto il nome di Scuole dei Battuti, non si è sempre e solo trattato di fanatiche manifestazioni tipiche del XIII secolo, nelle quali i fedeli per completare la loro penitenza si flagellavano a sangue.

Non si trattò dunque semplicemente di associazioni di persone accomunate dalla medesima fede e dagli stessi principi morali, né tantomeno di semplici partecipazioni a riti religiosi. Le Scuole infatti furono propriamente le promotrici di una delle prime organiche forme di assistenza sociale, regolate da precise norme, da chiari intenti amministrativi e da una disponibilità di mezzi economici.

Accanto alla chiesa vi è una piccola casa dall'impianto architettonico trecentesco. La facciata rappresenta uno degli esempi più significativi di decorazione esterna noalese. Si tratta di una armoniosa decorazione del tardo '400 o inizio del '500 e lo confermano una serie d'elementi stilistici quali la scelta delle cromie, la posizione degli animali affrontati e le tarsie marmoree. Sotto il portico altri motivi a finto marmo.



7::Casetta della fine del XV inizio XVI secolo detta per tradizione "**dei Battuti**"



8::Casetta della fine del XV inizio del XVI secolo, Madonna con mantello retto da due angeli con alette



11::Casetta della fine del XV inizio del XVI secolo, finzione di intarsia marmorea con il nodo gordiano. Il nodo senza inizio e fine era per l'uomo medievale l'aggrovigliarsi di realtà invisibili di natura sociale, psicologica, culturale, simbolo propiziatorio di unità amorosa e sociale



12::Casetta della fine del XV inizio del XVI secolo, fregio marcapiano con grifoni affrontati e palmette. Il grifone, nell'emblematica medievale era il simbolo delle due nature umana e divina del Cristo e della doppia qualità di forza e saggezza

Nel sottoportico del palazzo successivo, subito dopo la casetta, si incontra un affresco del '500 con raffigurata la Madonna con bambino fra i santi Sebastiano e Rocco. L'affresco, testimonianza di fede popolare, è opera di qualche decoratore locale.

Il palazzo è stato ristrutturato alla fine del Seicento e conserva al suo interno interessanti imitazioni di tarsie marmoree quattrocentesche. Le venature dei finti marmi riproducono simboli fallici: vagine, pene, pesci, pere, volatili.



9,10::Palazzo del XVI secolo, imitazione di marmi con riprodotti dei simboli fallici e dei volti umani

13::Madonna fra S. Sebastiano e S. Rocco (XVI secolo). Le immagini sacre, in genere non di altissima qualità, testimoniano però la devozione popolare

Palazzo Mocenigo

Proseguendo oltre, si arriva a palazzo Mocenigo, ora sede della Biblioteca comunale. Il palazzo, costruito nel '400 è stato modificato nel XVI secolo. Il piano nobile ricorda i palazzi veneziani del '500 ed è caratterizzato da una forometria regolare con trifora centrale e finestre laterali che completano un piacevole gioco di pieni e vuoti. Data l'importanza del Palazzo, la sua facciata era sicuramente tutta affrescata. Il recente restauro ha restituito alcune decorazioni del Quattrocento (finti marmi e elementi fitomorfi) situate a livello degli archi del portico e del sottoportico (il finto bugnato è di epoca successiva).

Sono stati rinvenuti solo pochi esempi di affreschi del Cinquecento emersi al piano nobile (dove l'architetto aveva lasciato ampi campi liberi), nei quali però il colore è stato portato via dall'usura dei secoli. Sotto il portico del palazzo vi sono delle decorazioni con figure umane adagate sull'arco e mascherone in chiave d'arco.



14::Palazzo Mocenigo (XVI secolo), ora sede della Biblioteca comunale. Al suo interno sono custoditi alcuni dipinti della pinacoteca Egisto Lancerotto



15::Palazzo Mocenigo (XVI secolo), nel sottoportico figure di putti di buona mano cinquecentesca

Palazzo Condulmer



16::Palazzo Condulmer (fine XV inizio XVI secolo)

Accanto a palazzo Mocenigo c'è palazzo Condulmer (XV-XVI secolo) con la facciata caratterizzata da vivaci motivi decorativi.

Il piano nobile conserva elementi decorativi della prima metà del Cinquecento; da notare inoltre ai lati delle finestre delle candelabre che terminano con angeli con alette.

Gli archi del portico di palazzo Condulmer sono abbelliti da motivi vegetali quattrocenteschi: gialli sul portico di destra a simboleggiare l'inverno e verdi con melagrane a ricordare l'estate su quello di sinistra. Fra il portico e il piano nobile si notano finti marmi bianchi, verdi e rossi, tipico motivo quattrocentesco trevigiano.



17::Palazzo Condulmer (fine XV inizio XVI secolo), arco del portico di sinistra



18::Palazzo Meneghelli (XVI secolo)

Proseguendo si incontra palazzo Meneghelli (secolo XVI), edificio di insolita altezza per Noale (quattro piani) caratterizzato da un'impostazione cinquecentesca con forometria quattrocentesca. Sulla facciata non si legge quasi più nulla, ad eccezione di un lacerto d'affresco a livello delle finestre del granaio. Gesto di una mano felice, che era a conoscenza della grande pittura dei maggiori artisti di facciata del '500 veneziano.

Accanto vi è il palazzo del NH veneziano Minotto (XV-XVI secolo). Il palazzo conserva poco o nulla delle decorazioni esterne originali. Fra le finestre del granaio sono rimasti dei lacerti di affresco con figure umane. All'altezza del piano nobile labili tracce di due ovati (molto probabilmente al loro interno dovevano esserci delle scene) con alcune figure di putti in pessime condizioni.



19::Palazzo Minotto (XVI secolo), figura virile del sottotetto



20::Palazzo Minotto (XVI secolo), parte sotto del poggiolo dove si intravedono i resti di un cartiglio ..HS.....FATIEL

All'interno dell'edificio, al piano terra, si conservano nicchie con interessanti decorazioni del XVI secolo caratterizzate dalla presenza di conchiglie e mascheroni.

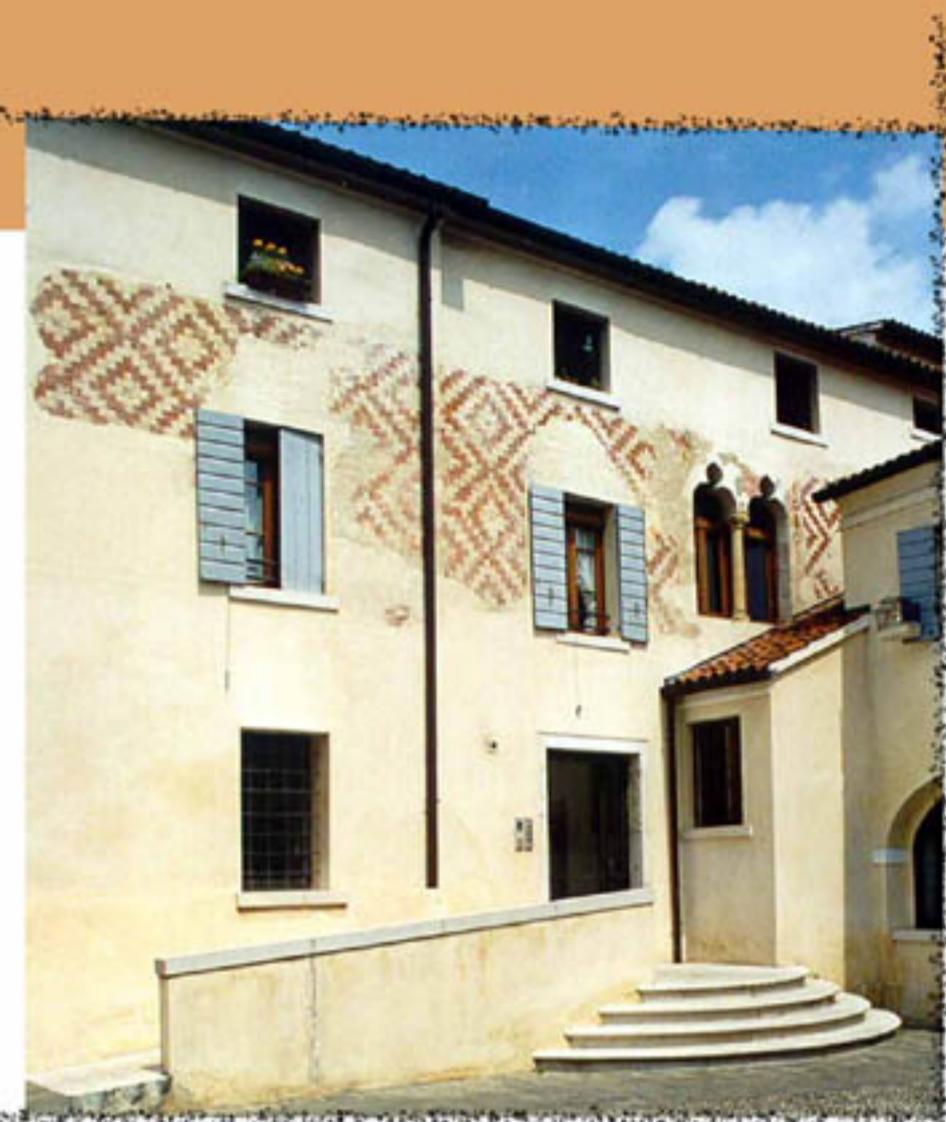
Nel salone centrale del piano nobile si può ammirare un fregio con elementi fitomorfi e fantastici che contornano dei medaglioni raffiguranti scene mitologiche, d'ambiente e di caccia del Cinquecento. In una stanzetta del piano nobile, si possono ammirare abbellimenti parietali del XVI secolo che fingono arazzi appesi alle pareti.



21::Palazzo Minotto (XVI secolo), scena di caccia al cinghiale

Sull'altro lato della piazza vi è il lungo edificio, noto come palazzo Due Spade, che si sviluppa dall'incrocio delle Quattro Strade sino alla via Bova.

La facciata sul retro, più volte modificata nel tempo, conserva una bifora quattrocentesca con ogiva e colonna centrale e decorazioni della fine del XV inizio XVI secolo; questi elementi decorativi derivano dal Palazzo Ducale di Venezia dove le stesse geometrie sono realizzate con marmi policromi. All'interno dell'edificio compaiono medaglioni quattrocenteschi, un villaggio fortificato. Le pareti sono abbellite da finti arazzi.



22::Palazzo Due Spade (XVI secolo), facciata sul retro

Proseguendo sullo stesso lato della piazza, si incontra una modesta costruzione con una lapide che presenta l'iscrizione "LOCUS COMUNITATIS ANOALIS ANNO DOMINI MDLXXXVIII" (Edificio della comunità di Noale Anno del Signore 1589). La lapide ricorda che in questo edificio avevano sede l'ufficio dei provveditori con relativo archivio, i protocolli dei notai e gli atti prodotti dalla comunità affidati alla custodia delle magistrature competenti.



23::Ufficio dei provveditori (1589)

Ritornando verso piazza Castello all'incrocio con via Tempesta e via Bregolini vi è, interamente in blocchi di pietra d'Istria, la Colonna della Pace (1541- 1543), unica opera di scultura conosciuta di Paolo Pino Veneziano.

L'occasione per la costruzione fu data dalla repressione dei moti antivenezziani, che dopo la sconfitta di Agnadello avevano percorso tutto l'entroterra devastato dagli eserciti di Cambrai e nei quali avevano trovato spazio mercenari e famiglie di capitani di ventura.

La decorazione è divisa in quattro registri: in basso, ripetuti trofei d'arme ricordano la violenza dei fatti avvenuti, ma il loro essere incrociati ed immobili ne annunciano già la fine, dichiarata nel secondo registro in cui si dipanano festoni vegetali e nastri.

Più in alto, l'euforia immediata per il ritorno della pace lascia spazio alla riflessione su quanto accaduto, con leoni in volo, alternati agli stemmi delle famiglie fedeli alla Serenissima.



24::Colonna della Pace (1541-1543)

La torre Trevigiana

Per raggiungere piazza Castello si oltrepassa la porta dell'orologio. La porta era l'ingresso più importante del centro fortificato e nei documenti medievali è sempre nominata con il nome proprio di trevisana "*Trvisanam*".

La porta è sovrastata da un'alta torre che continuò a denominarsi Trevigiana fino a quando le autorità pubbliche della Serenissima decisero di installare un grande orologio a beneficio delle numerose attività economiche che si svolgevano nel centro abitato e nelle piazze.

Così, il 13 luglio 1489, per la prima volta un documento parla della "*turris ab horis*", cioè della torre delle Ore con evidente riferimento alla recente costruzione dell'orologio.

All'interno della porta sulla parete sud vi è la lapide sepolcrale dedicata a Nicolò Tempesta deceduto il 26 marzo 1365. Sempre all'interno della porta, sulla parete nord vi è la lapide del XVII secolo con il leone di San Marco.

Sul muro est, all'esterno della porta, sono affisse lapidi con gli stemmi araldici di alcune famiglie di patrizi veneziani che hanno avuto dei podestà a Noale durante il periodo della dominazione della Serenissima.

Interessanti le due lapidi poste sopra le postierle che ci indicano che un precedente ponte di legno nel 1518 sia stato rifatto in pietra. Nella terrazza sommitale si trovano le due campane più antiche di Noale: la più piccola, fusa in Venezia nel 1563 da S. Contarini, reca gli stemmi sia del fonditore che di S. Marco e la maggiore, fusa a Venezia reca la data 1723.

Accanto alla porta vi è il monumento a Pietro Fortunato Calvi, opera di R. Rinaldi di Padova (1871).



27::Orologio della torre Trevigiana



25::Cartiglio sulla Colonna della Pace

Il cartiglio minacciosamente ricorda:

"*VIVORVM CRVENTA DISSIDIA / IVSTE PVNITA / ET QVALIA IAM / IAM VIDETIS / INSIGNIA ERXERE /*". "Le sanguinose discordie degli uomini, giustamente punite, sono cessate e hanno portato all'erezione del segno che ora vedete". Appena superato l'incrocio, in direzione di piazza Castello, si incontra Palazzo della Loggia (1848) sede del Consiglio Comunale e della pinacoteca Egisto Lancerotto (1847- 1916) (alla sua morte l'artista lasciò in eredità al Comune di Noale 72 dipinti). Sotto la loggia vi è un monumento con le ceneri dell'eroe del risorgimento Pietro Fortunato Calvi di Noale (1817-55).

Egisto Lancerotto (1847-1916)

Trascorre la sua infanzia a Noale fino al 1853, quando il padre Giuseppe, fu costretto a trasferirsi a Venezia per motivi di lavoro.

A Venezia Lancerotto frequenta l'Accademia di Belle Arti, dove trova come insegnanti Napoleone Nani, Michelangelo Grigoletti, Federico Moja e soprattutto Pompeo Marino Molmenti, che maggiormente influenzò l'opera pittorica del giovane. Questo filone "verista" lo fece conoscere al grande pubblico negli anni ottanta attraverso le grandi mostre di Milano, Torino, Venezia dove trova numerosi acquirenti.



26::Egisto Lancerotto, Scuola di Pittura I

Proseguendo verso piazza Castello si entra in quello che nel Medioevo era il castello "castrum o terra".

Dopo alcuni edifici, prima della Contrada del Gato, si osserva il palazzo della fine del Quattrocento, inizio Cinquecento. Del palazzo, più della facciata intonacata a nuovo e dipinta in rosso, interessano, sul lato destro della via "Contrada del gatto" i resti, ormai quasi invisibili, di una decorazione del Quattrocento con lacerti di fiori e decorazioni a scacchi.

Pietro Fortunato Calvi (1817-1855)

Ufficiale austriaco votato nel 1848 alla causa nazionale. Fece la guerriglia in Cadore contro gli austriaci (1848); fu alla difesa di Venezia.

Fuggì poi a Londra e in Piemonte. Recatosi nel 1853 in Cadore per sollevarlo, fu arrestato, processato e impiccato a Mantova (1.7.1855).



28::Piazza Castello vista dalla **porta trevigiana**

Dirigendosi verso la porta delle campane, sulla destra vi è una piccola casa del Cinquecento, che conserva nel sottotetto un delizioso fregio del '500 con motivi floreali, uva, prugne e melagrane. Sulla facciata della casa accanto (XVI secolo), scopriamo entro una nicchia dipinta a finti marmi, l'immagine della Madonna mantellata e a sinistra, un Ruggero con la spada sguainata, a cavallo di un mostro alato, con le zampe ad artiglio d'aquila, che si precipita a salvare una figura nuda su uno sfondo roccioso, Angelica.

29::Casa del XVI secolo, fregio del sottotetto

Proseguendo verso la porta del cervo ora delle campane, sulla destra si incontra una casa del XVI secolo con al primo piano una portafinestra con terrazzino contornata da stipiti e arco in pietra di Nanto che presenta sull'arco della porta uno stemma araldico che la tradizione vuole essere lo stemma della famiglia Sorgato. Sulla facciata si conservano tracce di decorazioni a fresco del XVI secolo: nel sottotetto sono rimasti alcuni lacerti di un fregio con angeli e motivi vegetali, una decorazione geometrica abbellisce una porta murata e fra il portico e il primo piano vi è un fregio marcapiano con delfini.

Prima di raggiungere la porta del cervo si osserva, sulla destra, il bel palazzotto Lamberti (fine XV inizio XVI secolo) che conserva sulla facciata: fregi nei sott'archi, elementi decorativi quali un sole o simbolo dello Spirito Santo, teste di leone, elementi fitomorfi, figure di sante inginocchiate, un santo monaco, un enorme ed elegante stemma del quale solo la metà di sinistra è conservata; tutti elementi che ci presentano il palazzetto come un piccolo gioiello, sia dal punto di vista decorativo che architettonico.



30::Palazzo Lamberti fine XV inizio XVI secolo



31::Palazzo Lamberti, decoro di un arco e sullo sfondo la torre della porta del cervo

Lo sguardo viene ora catturato dalla porta del cervo, che era l'ingresso del castello ad ovest. Le prime testimonianze scritte del 1334, riferiscono di una porta del cervo "*porta cervi*", mentre la Repubblica di Venezia nel 1348 preferì far riferimento alla porta che guarda verso Vicenza "*que respicit versus Vicentiam*". Nell'ottobre del 1457, invece, si ricomincia a parlare di una "*turis Zerve*" e nel 1482 di una porta "*Cerve*".

All'interno della torre sono custodite 26 opere di Emilio Greco donate alla città di Noale dall'artista. Sul muro ovest della porta sono affisse due lapidi con gli stemmi araldici delle famiglie dei patrizi veneziani Malipiero e Suriano.

Con le spalle alla porta, si osserva sulla destra, di fronte al palazzo Lamberti, la casa ora canonica (XVI secolo) con sulla facciata delle dipendenze, immediatamente sotto il tetto, un fregio di scuola veneta del tardo '500: la decorazione alterna, con eleganza, corolle di fiori stilizzate a piccole figure. All'interno del palazzotto, al piano terra, è dipinta all'interno di un capitello di finte tarsie marmoree, una madonna o santa cinquecentesca, mentre, fra le teste delle travi, sono rappresentati stemmi araldici e curiosi scongiuri "*noxia pello*" (allontano le sventure) ripetuti con ossessione. Conserva quattro soffitti in legno seicenteschi decorati con vivace cromia.



32::Palazzo Lamberti, Santa, Spirito Santo e libro sacro



34::Casa canonica
NOXIA PELLO
(Allontano le sventure)

33::Porta e torre del Cervo, "Estate 1975 N.2" di Emilio Greco



Ritornati in piazza Castello e imboccata la via Ca' Matta, che conduce alla rocca dei Tempesta, immediatamente sulla sinistra si incontra palazzo Negro (XV secolo), ora sede dell'ufficio tecnico comunale. Il recente recupero della facciata ha evidenziato decorazioni vivaci e a forte cromia che risalgono al Quattrocento le quali appartengono ad una mano felice di scuola veneta.

Purtroppo l'originale struttura della facciata, per la quale gli affreschi erano stati pensati, è stata modificata nel tardo '500 e, in tale occasione, cambiando la forometria per ricavare soprattutto l'armoniosa trifora, le decorazioni sono state tagliate all'altezza del piano nobile e distrutti gli affreschi della parte centrale sulla facciata.



35::Palazzo Negro (XV secolo), decorazione della facciata

Nel sottotetto sono presenti tracce di un elegante fregio a motivi floreali con mele rappresentate in gruppi di tre. All'altezza del piano nobile, sotto le finestre, una decorazione con delle trecce ripetute, che incorniciano dei soli gialli paffutelli e un po' tristi e dei grandi fiori a quattro steli e quattro pigne, bianchi, neri e gialli.

Fra le trecce, incorniciato da una ghirlanda con frutta vi è uno stemma raffigurante una testa di moro, che c'induce a ritenere il palazzo la dimora dei Negro.

Immediatamente sopra, la scritta *Ca' Matta*, un cartiglio nel quale si legge---*LTADE T-V PT.* All'interno si trova un fregio di grande valore artistico del tardo quattrocento di grande raffinatezza, con una curiosa raffigurazione di putti, sull'arcione di cavalli bianchi affrontati con eleganti sirene e vasi di fiori.



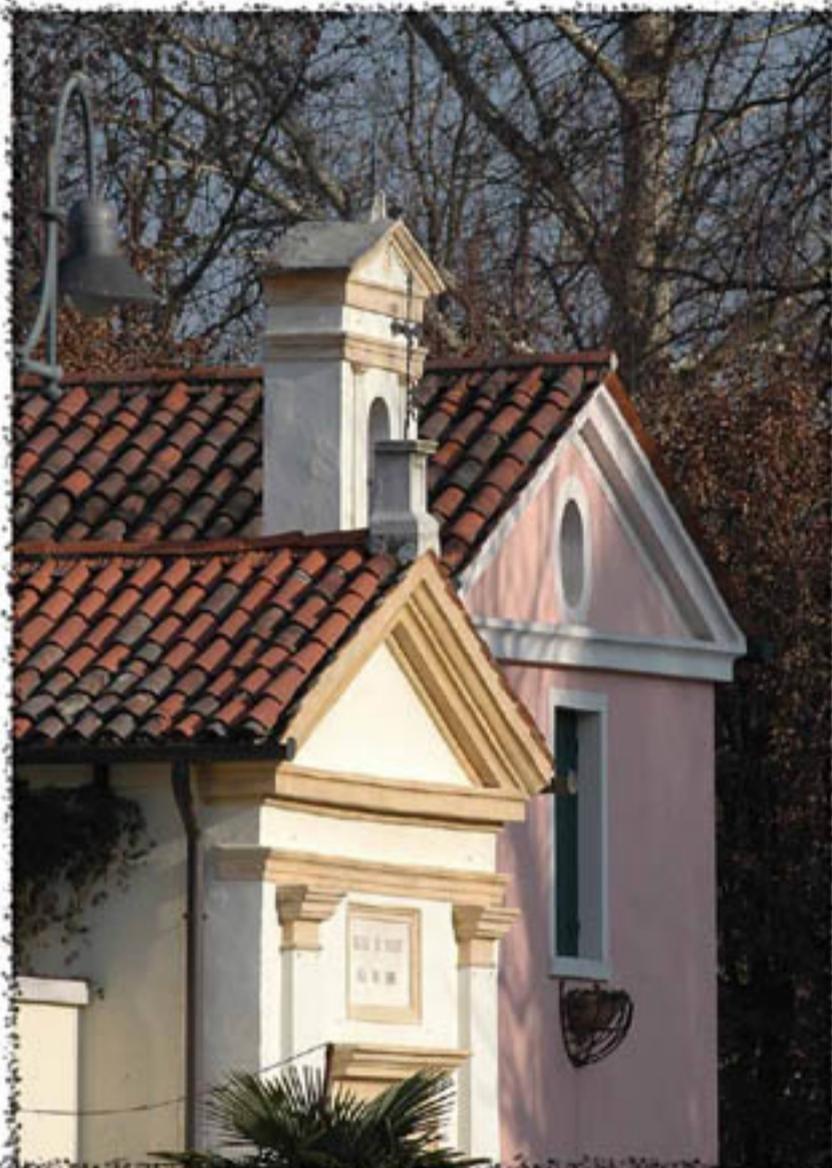
36::Palazzo Negro (XV secolo), sole triste e paffutello



37::Palazzo Negro (XV secolo), stemma araldico della famiglia Negro

Ca' Matta

Proseguendo verso la rocca dei Tempesta sulla destra, incastonata in una serie di case di abitazione con cui fa corpo armoniosamente, vi è la piccola chiesetta della Ca' Matta (secolo XIX). Al suo interno, nella nicchia dell'altare, sta una piccola e ammirevole statua di tufo della Vergine con il bambino Gesù (XVIII secolo).



38::Chiesetta della Ca' Matta, (XIX secolo). La piccola chiesa si affaccia sulla piazzetta che si apre sulla rocca medievale della città

Poco prima che via Ca' Matta si immetta in piazzetta Dal Maistro, sulla sinistra una casa del XVI secolo che sul retro conserva decorazioni del '500; questi elementi decorativi derivano dal Palazzo Ducale di Venezia dove le stesse geometrie sono realizzate con marmi policromi. All'interno dell'edificio si conservano pregevoli decorazioni del tardo '500 di scuola veneta, di cromia eccezionale ispirate al naturalismo e verismo tipico dello stile dei ricchi proprietari fondiari noalesi che miravano a costituirsi in ceto aristocratico chiuso.

In alto un elegante fregio ripetitivo è caratterizzato da racemi e foglie di acanto che uniscono vasi con altri elementi floreali.

Più in basso lungo le pareti vi è un fregio appeso a degli anelli, che sorreggono sfere, con cespi fatti di foglie zonate (agave?) che contengono tre mele. Sul finto architrave di una porta "simbolo che porta a Dio", vi è la scritta *SOLI DEO HONORE ET GLORIA* (Solo a Dio onore e gloria).

Su un'altra parete si trova: in alto un fregio ripetitivo che alterna putti con alette a motivi floreali stilizzati; più in basso corre un festone sorretto da anelli, con appesi racemi con nocciole e nespole. All'interno del medaglione incorniciato da ghirlande con mele, vi è un volto femminile.



39::Casa del XVI secolo, stanza del piano nobile con affreschi del '500



40::Casa del XVI secolo, stanza del piano nobile con affreschi del '500

Si può notare inoltre un altro festone sorretto da anelli con appesi racemi con baccelli di fagiolo, cetrioli e mele. All'interno del medaglione incorniciato da ghirlande con mele, vi è un profilo maschile con elmo.

Vanno ricordati anche in contrada della sorgata, il palazzo del XVI secolo, con al suo interno importanti decorazioni del Cinquecento fra le quali spicca un armonioso fregio con teste di leone, sirene e putti che giocano fra le foglie di acanto (pg.2 foto 4).



41::Casa del XVI secolo, stanza del piano nobile con affreschi del '500

43::Palazzo sede dell'ufficio cultura (XVI secolo)

In via Tempesta, sulla facciata di un palazzo della fine XVI secolo, il recente restauro ha messo in luce pregevoli decorazioni di mano felice. Guardando il palazzo a destra della trifora è raffigurato un trionfo. Nel sottotetto: un angelo, delle figure umane illeggibili, una capa santa, faretra e scudo. Ai lati del portico di ingresso dei putti fra frutta e fiori e due cartigli: ...PACE... e ...SANCTA M....



44::Casa Adami, medaglione incorniciato da ghirlande con all'interno raffigurato un profilo maschile (fine XV inizio XVI secolo)



42::Casa del XVI secolo, fregio con racemi e baccelli di fagioli

Fra gli affreschi vanno ricordati anche quelli nascosti all'interno di palazzi che non conservano tracce di decorazioni sulle facciate. Come ad esempio in piazza XX settembre l'edificio anonimo ora sede dell'ufficio cultura con decorazioni del '400 e del '500.

In via Tempesta la casa nota come Adami (XV secolo) custodisce all'interno delle decorazioni dall'eccezionale raffinatezza che riprendono la tradizione pittorica quattrocentesca.



45::Palazzo del XVI secolo, trionfo

Noale tells us its past

Noale, in spite of the loss of important frescos, has maintained its original characteristics throughout time, so that it is one of the most interesting fortified town in the Veneto region.

According to the opinion of the local historians, who visited Noale in the past century could admire its decorated façades, which are valuable even if they simply testify the local Naturalism and Realism.

Entering to XX Settembre Square on the left there is Olivis' House. Its sober façade is embellished by valuable 16th-century frescos, which represent St. George on horseback among flowers, plants and geometric drawings (photo 4).

Forward, in the solemn sottoportico of the Hospital Church (1909) (photo 3) we notice a fresco (photo 5) retracting the Virgin venerated by the brethren, and a stone tablet (photo 6) with the Edict issued by the podestà of Treviso, who was troubled by the increasing crowd of violent fellows and idlers to the hospital.

The Confraternity of the Battuti

Founded at the beginning of the 14th century, it was not a simple association of religious people joined by the Christian Faith, but one of the first organic charitable institution for the needy.

The confraternity had its own statute, which obliged the brethren to wear a particular dress-coat when they attended Church services.

At the side of the church stands a little 14th-century house called "the Battuti's House" (photo 7), with decorations that date back to the beginning of the 16th century.

In the sottoportico of the following palace we can appreciate the 16th-century fresco retracting our Lady with Child between St. Roco and St. Sebastian (photo 13).

In its interior there are some curious imitation marble tarsias reproducing phallic symbols and nice human faces (photo 9,10).

Going on we meet Mocenigos' Palace (photo 15), now the seat of the Library, where some pictures by E. Lancerotto are kept. It was built in the 14th century and modified in the following centuries.

Its façade is characterized by the central triplet-lancet-windows between the two side ones. In the past the whole façade was surely frescoed as shown by some remains of decorations (photo 16).

The following palace is known as Condulmers' Palace (16th century), and its lively decorated façade catches our eyes.

The vegetable drawings, which embellish the arches of the portico are interesting (photo 14,17).



The four-storied Meneghelli Palace (photo 18) impresses for its unusual height and dates back to the 16th century.

The contiguous palace is known as Minottos' Palace. On its façade we can still notice the decoration of the sottotetto (photo 19) and the cartouche below the balcony (photo 20).

In its interior it is worth mentioning the frieze in the main room of the piano nobile: flowers encircle medallions representing scenes of hunting and mythological stories (photo 21).

On the opposite side of the square stands the Palace of The two Swords.

Its back (photo 22), which was altered more than once, still retains a characteristic 14th-century mullioned window with a pointed arch.

In the inner walls, which are hung with imitation tapestry, a medallion retracts a fortified town.

On the same side a modest building bears a tablet with the inscription "*Locus Comunitatis Anoallis Anno domini MDLXXXVIII*" (photo 23), which testifies that this place was the seat of the archives of the Community.



Heading towards Castle Square on the crossing between Bregolini and Tempesta Street stands the imposing Peace's Column (1541-1543), which was designed by Paolo Pino Veneziano (photo 24) and constructed on the occasion of the suppression of the rebellions against the Republic of Venice as we can read on the memorial tablet (photo 25).

Enterely built in Istrian Marble, the column is divided in four fillets: at the bottom of it we find trophies of war, and going on towards the top there are also festoons, lions on the wing and the coats of arms of the families who were faithful to the Serenissima Republic.

Just after the crossing stands the Loggia Palace, which is the seat of the picture gallery of Egisto Lancerotto (1847-1916), who bequeathed 72 of his pictures to the Community of Noale: one of them is in the photo 26.

To reach Castle Square (photo 28) we go beyond the Clock Door (photo 27), which was the main entry to the fortified town. In the tower's interior there is the tombstone of Nicolò Tempesta and other coats-of-arms of some Venetian families.

Of the 14th-century fortified town we can still see its two doors with their respective towers, the medieval town-planning and the double moats. Significant is the monument dedicated to P.F. Calvi and designed by Emilio Greco.

On the right we notice the Paluans' house (photo 29): the part below its roof is embellished by flowers and fruits.

On the façade of the next house, now known as Gobbatos' House, we appreciate a fresco retracting the Virgin with cloak and St. George on a winged monster while he is dashing towards Angelica.

In the following Lambertis' Palace (photo 30), which dates back to the beginning of the 16th century, there are other simple decorations (photo 31,32). Now the Deer Door with its tower draws our attention.

On the western wall of the door we find two stonetablets with the coats-of-arms of the Venetian families Malipiero and Suriani (photo below). In the interior of the tower are shown 26 works of-art by E. Greco.

In front of Lambertis' Palace stands the actual canonical house. Curious is the superstitious inscription "Noxia Pello" (I drive away the bad luck) (photo 34).

Went back to Castle Square and taken Cà Matta Street, which leads to the fortress, we see Negros' Palace on the right (15th century). Its façade is lively decorated with frescos of valuable workmanship (photo 35).

Gracious are the plaits which encircled some sad, chubby suns (photo 36) and the coat of arms of the Negros' (photo 37).

The graceful Cà Matta little Church faces the small square that opens on the medieval fortress of Noale, and is harmoniously set in a series of houses (photo 38). It dates back to the 19th century. In Tempesta Street stands Michielans' Palace (16th century): we see a triumph on the right of its façade three-lancet-window (photo 42).

We must mention the delightful frescos in the city-palace on XX Settembre Square, too (photo 43).

Finally, among the other frescoed palaces, we have to mention the 15th-century Adamis' House (photo 44), Rigos' Palace (16th century) and Trevisans' House.





Capitolo 4

**Chiesa dei Santi Martiri
Felice e Fortunato**
>>pg. 30

**Pala dell'Assunta e tuba
del Battistero**
>>pg. 34

Chiesa dell'Assunta
>>pg. 36

English version
>>pg. 40

Sono davvero tanti i capolavori da citare nella "galleria d'arte" costituita dalle chiese di Noale a partire da quella dei Santi Martiri Felice e Fortunato per proseguire con la chiesa dell'Assunta dell'antico monastero benedettino femminile di cui è l'unica parte rimasta.

1::Chiesa dei Santi Martiri Felice e Fortunato
Altare del Santissimo dal disegno sansoviniano (XVI secolo)

Chiesa dei Santi Martiri Felice e Fortunato (secoli XV XIX)

Una primitiva chiesa, della quale si hanno poche notizie, sorse in contemporanea al nucleo abitato di Noale "Annoale" testimoniato a partire dal 1115. Verso il 1330 la chiesa di Noale era ancora cappella soggetta alla pieve di Zeminiana e come risulta dalla concessione del 1329 fatta a Guecello Tempesta da parte di Cangrande della Scala della piena giurisdizione su Noale e sui vari villaggi limitrofi, la comunità rurale noalese risulta dedicarsi al culto dei Santi Felice e Fortunato "Regule Sanctorum Felicis et Fortunati de Annoali".



3::Chiesa dei Santi Martiri Felice e Fortunato, battistero (XV-XVI secolo)

Attorno al 1445, la chiesa fu quasi tutta riedificata ed ampliata; ciò comportò l'aggiunta delle due navate laterali divise dalla centrale tramite colonne sorreggenti quattro archi per parte. I lavori terminarono con il pievano Ettore della Bastia nel 1513.

Nel 1419 i rappresentanti della comunità di Noale chiesero al vescovo di Treviso l'attribuzione del titolo Pievanale (cioè il diritto a battezzare i nuovi nati), che venne concesso loro l'anno successivo. La vasca del fonte battesimale presente tuttora nella chiesa reca la data 1420.



2::Chiesa dei Santi Martiri Felice e Fortunato. Sotto, un particolare invernale



La lapide posta sopra la porta della sacrestia ricorda che la chiesa fu consacrata il 5 agosto del 1554.

Nel 1777, sotto la direzione dell'architetto Berno, furono tolti gli archi interni di divisione delle navate e le colonne furono elevate sino all'architrave; nel 1779 sono state aggiunte le due cappelle laterali leggermente sporgenti.

Nella seconda metà dell'Ottocento, come attestato anche dalla lapide posta sulla facciata, mentre era parroco don Giuseppe Trentin, la chiesa è stata prolungata di due metri e la facciata è stata rifatta su disegno di Giovanni Battista Meduna.

Nel 1962 è stato rifatto il pavimento con la perdita delle antiche pietre sepolcrali.

La chiesa ha tre navate divise da colonne con capitello ionico e ha cinque altari.



4::Chiesa dei **Santi Martiri Felice e Fortunato**, lapide della facciata (1875)



5::Chiesa dei **Santi Martiri Felice e Fortunato**, pala dell'altare maggiore opera di Damiano Mazza (1573)

Nel presbiterio vi è l'altare maggiore iniziato prima del 1570 e fatto dorare nel 1573, sopra al quale vi è la pala (1573) opera di Damiano Mazza, scolaro del Tiziano, raffigurante i Santi Martiri Felice e Fortunato rappresentati nella forma della "sacra conversazione" (cioè in atteggiamento di dialogo fra loro e con i fedeli). Sulla parte alta e centrale della pala, l'Ascensione di Gesù, a ricordo della prima dedicazione della chiesa al mistero dell'Ascensione.

All'inizio della navata sinistra si trova l'altare della Madonna del Rosario (1615) con la pala di Giuseppe De Lorenzi (1860). Nel dipinto è rappresentata la Madonna del Rosario con in basso S. Domenico, S. Apollonia, S. Lucia e S. Giuseppe. Sulle nicchie laterali dell'altare sono presenti due statue: a destra della Vergine (1945) e a sinistra di S. Rita.

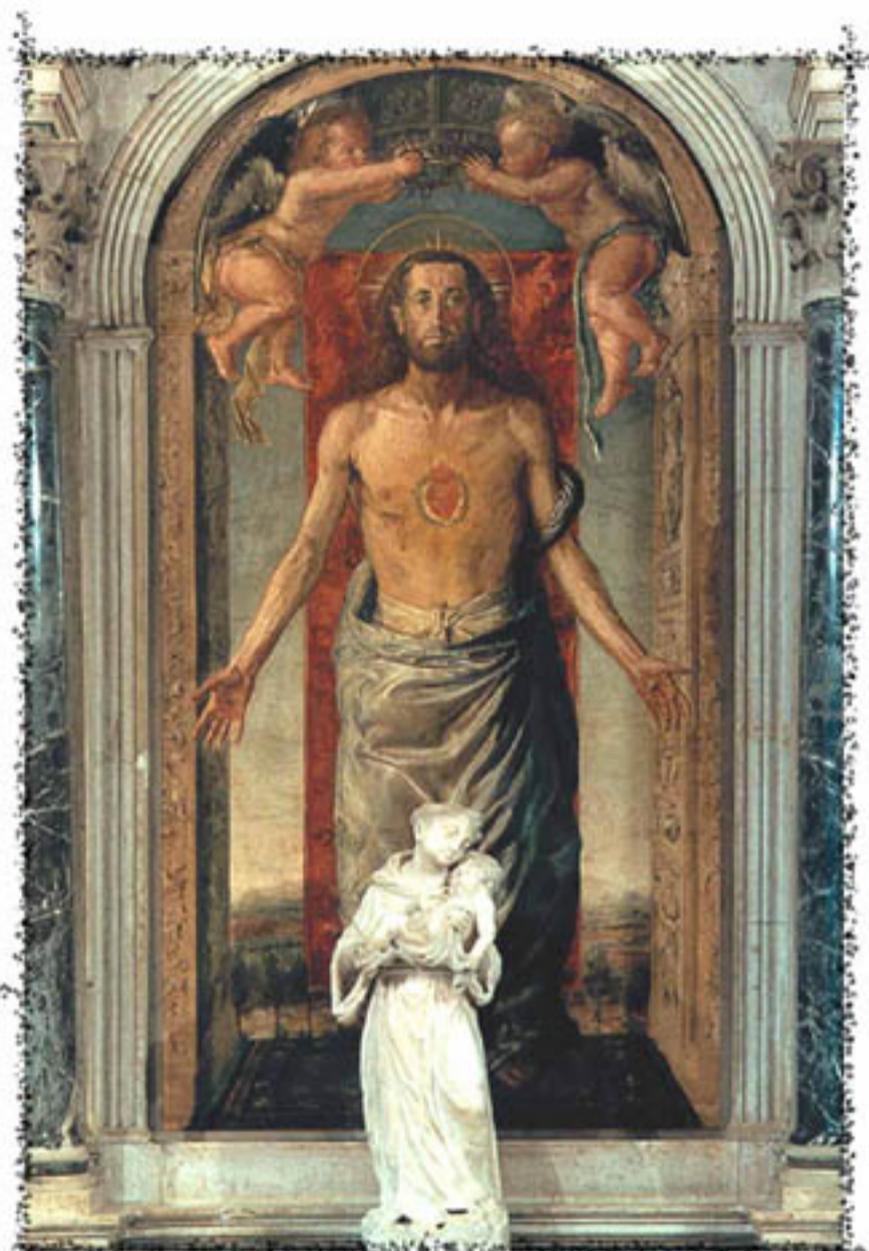


6::Altare della Madonna del Rosario, pala di De Lorenzi (1860)

Sul fondo della navata sinistra vi è l'altare del Santissimo (1539 -1544) dal disegno sicuramente sansoviniano (pg.29 foto 1).

Al principio della navata destra si trova l'altare di S. Giovanni, detto di S. Antonio, dalla bella statua di S. Antonio (1615).

La pala (1950 circa), raffigurante un Cristo incoronato da due angeli, è un'opera dell'artista trevigiano Giovanni Barbisan. Ai lati dell'altare due busti ricordano i fratelli Locatelli, Giovanni e Giulio, noalesi, pievani di Noale rispettivamente nel 1557 e 1569.



7::Altare di S. Giovanni detto di S. Antonio, pala di Giovanni Barbisan (1950)

Sul fondo della navata destra vi è l'altare dei Battuti del 1610.

L'altare fu dal 1512 utilizzato per secoli dalla confraternita dei Battuti e si trova nella posizione attuale dalla seconda metà del '400.

La pala dell'Assunta (1610) è opera di Palma il Giovane. La scena può essere letta in un movimento che coinvolge chi guarda: dall'alto al basso, a seguire lo slancio dell'assunzione di Maria circondata dagli angeli, si colgono i diversi atteggiamenti degli Apostoli sorpresi e illuminati dalla fede sul mistero dell'Assunzione di Maria.

Il quadro presenta una particolarità: la candela retta da uno degli uomini presenti vicino al bordo del sepolcro è di un insolito color verde (probabilmente usato per distinguere la confraternita dei Battuti dalle altre).



Altare della Madonna del Rosario

Statua della Vergine del 1945 (Val Gardena), collocata in adempimento di un voto, fatto dalla comunità per un imminente scampato pericolo durante l'ultima guerra



8::Chiesa dei Santi Felice e Fortunato. Pala dell'Assunta (1610), opera di Palma il Giovane

Nel presbiterio il primo dipinto da sinistra è un dittico mariano. Nella tela di sinistra opera di Santo Peranda (XVII secolo), i santi rappresentati ai piedi della Madonna del Rosario sono: S. Nicola, vescovo di Mira (con in mano 3 sfere d'oro), S. Caterina di Alessandria (con ruota dentata), S. Apollonia (con l'ampolla del latte), S. Lucia (con gli occhi sul piatto). L'altra tela, di autore ignoto (XVII secolo), ritrae, sotto la Vergine in gloria, S. Tommaso (con il regolo in mano), S. Francesco di Paola (l'asta con *charitas*) e l'austero monaco S. Romualdo.



9::Presbiterio, dittico Mariano

L'opera di Edoardo Fialetti, scolaro del Tiziano rappresenta S. Giovanni Evangelista all'interno di un tempio classico. Il santo, riconoscibile per la giovane età e per il libro, è seduto su un alto scalone intento a predicare il vangelo a S. Paolo (con il grosso libro) e a S. Pietro (con la chiave). Alle loro spalle s'affaccia, dall'alto dei cieli, Dio Padre, testimone d'eccezione della scena. S. Paolo poggia un piede su una colonna spezzata che potrebbe alludere alla caduta del paganesimo sconfitto con la predicazione del vangelo.



10::Pala di S. Giovanni Evangelista (1615), opera di Edoardo Fialetti

Pala dell'Assunta

Il dipinto è un'opera di Alvise Vivarini di splendente cromaticità tutta veneta.

Maria, ormai irraggiungibile, immersa già nella luce dell'eternità, attira gli occhi e i cuori degli apostoli. A metà, sulla sinistra del dipinto, sopra un'improbabile collina, si intravede il castello di Noale. È l'ultima opera certa dell'artista, completata forse dal giovanissimo Lorenzo Lotto.



11::Pala dell'Assunta (1502-1504) opera di Alvise Vivarini



12::Dipinto dei santi Giovanni, Pietro e Paolo (inizio secolo XVI), opera attribuita per tradizione a Vittore Carpaccio

Il dipinto dei santi Giovanni, Pietro e Paolo è attribuito per tradizione a Vittore Carpaccio. Tavola stupenda per la maestosa forza pittorica, la luminosità dell'insieme e il riuscito intento descrittivo.

Essa offre tre piani di lettura: in primo piano, lo sguardo è attirato sui tre santi, intenti in una "sacra conversazione" nella quale ci ripresentano la storia della salvezza. Alle loro spalle una pagina della storia tumultuosa di Noale (forse l'occupazione da parte di Ezzelino da Romano).

Al di qua ci siamo noi, spettatori e destinatari di questo messaggio: dobbiamo meditare molto sulle vicissitudini umane.

La tuba del battistero è opera di Andrea Meldolla detto lo Schiavone (1541).

Tuba del Battistero (XV-XVI secolo)

Il manufatto in legno è ottagonale, come gli edifici battesimali antichi a simboleggiare il battesimo come ingresso anticipato nell'eternità (nella simbologia cristiana il numero 8 è riferito al giorno senza fine).

La scelta delle scene non è casuale, ma costituisce parte integrante della lezione di catechesi che si voleva trasmettere al fedele. Nella fascia inferiore del tempietto battesimale sono raffigurate le seguenti scene: *la cacciata di Adamo ed Eva, Eliseo che guarisce Naaman con le acque del Giordano, Mosè fa scaturire l'acqua dal deserto, la circoncisione, il Battesimo di Cristo, la Samaritana al pozzo, la guarigione del paralitico, Gesù benedice un bambino*. Nella fascia superiore sono raffigurati i profeti e le sibille: Geremia, Zaccaria, re Davide, Gioele, la Sibilla cumana, la Sibilla frigia, la Sibilla tiburtina e la Sibilla cumea. Sulla sommità della cupola stessa è posta una statuetta di S. Giovanni Battista.



13::Tuba lignea del battistero (1541), opera di Andrea Meldolla detto lo Schiavone

La decorazione a fresco della cupola del presbiterio è stata eseguita da Giovanni Scaggiaro nel 1779 e rappresenta il trionfo del mistero eucaristico.



14::Cupola del presbiterio, trionfo del mistero eucaristico (1779)

L'affresco del soffitto della navata centrale, di gusto tiepolesco, raffigura il Martirio e l'apoteosi dei Santi Felice e Fortunato. Opera del milanese Giustino Miniscardi e del veneto Francesco Calappo (1776-1777).



15::Navata centrale, martirio dei santi Felice e Fortunato (1776-1777)

Sul soffitto della navata sinistra, opera del pittore veneto Pietro Moro (1795), sono raffigurate tre figure o profezie dell'Eucarestia e le tre Virtù Teologali: Fede, Speranza e Carità.



16::Soffitto della navata sinistra, Elia fugge dal re Acab. Secondo libro dei Re (1795)

Sul soffitto della navata destra, opera del pittore veneto Pietro Moro (1795), sono raffigurate tre scene riguardanti la Madonna e le quattro virtù cardinali.



17::Soffitto della navata destra, Assunta in cielo

Chiesa dell'Assunta

(inizio secolo XVI)

Posta appena fuori della città sulla strada per Camposanpiero, nell'area dell'Oratorio Don Bosco, la chiesa dell'Assunta si presenta semplice e solenne nella sua sobria architettura romanica. L'edificio testimonia lo splendore dell'antico monastero benedettino femminile di cui è l'unica parte rimasta. La chiesa fu costruita in pochi anni, tra il 1492 e il 1508.

Nel 1946 per tenere fede ad un voto fatto alla Madonna durante i bombardamenti alleati, la chiesa subì un restauro che ne salvò la forma, ma mutò pesantemente l'aspetto della facciata (resa neoromanica) e l'interno, da cui fu asportato il soffitto di cannuce e l'intonaco dipinto, lasciando scoperta la travatura. Furono inoltre aperte nuove finestre, creato il rosone e trasformate in monofore le finestre rettangolari che erano l'unica fonte di luce della chiesa originaria.



19::Chiesa dell'Assunta alto rilievo in pietra raffigurante la madonna (XVI secolo)

Al centro della facciata, sopra il portale, si trova un altorlievo in pietra raffigurante la Madonna incoronata che sotto il mantello protegge due monache supplicanti.

Alla base della lapide vi è la sigla benedettina O + G che si ripresenta all'interno della chiesa, alla base dell'acquasantiera e sul cui significato non vi è certezza. Probabilmente, essendo la chiesa frutto di elemosine, significa *opus gratiae* ma potrebbe anche essere interpretata come *omnipotentis gloriae*.

La chiesetta ha un'unica navata e quattro altari. L'altare maggiore del XVI secolo è dedicato all'Assunta e rispecchia la semplicità della chiesa. Sull'altare vi è la pala dell'Assunta dipinta dal trevisano Oriolo nel 1602. Il capolavoro dell'altare maggiore è il tabernacolo, probabilmente risalente ai lavori del 1648. Di fronte all'altare, al centro della navata, vi sono due lastre che contengono i corpi delle monache del convento.



18::Chiesa dell'Assunta, (1492-1508) sullo sfondo la torre del cervo



20::Campaniletto a vela dalla chiesa dell'Assunta (XVI secolo)



21::Altare maggiore (XVI secolo)



22::Tabernacolo dell'altare maggiore (XVII secolo)



23::Leone, a sinistra e Leopardo, a destra (XVI secolo)

Il tabernacolo barocco, in marmo bianco ha una struttura simmetrica e triangolare. Il Padre Eterno, in alto con aureola a triangolo (simbolo della trinità), attraverso la colomba della Spirito Santo, dona le tre virtù teologali impersonate da allegorie: la Carità, in basso a destra; la Speranza, in basso a sinistra; la Fede, in centro, lungo la linea che idealmente congiunge Padre Eterno, Spirito Santo, Fede, Corpo di Cristo protetto dalle altre due virtù ai lati. Due angeli simmetrici a sinistra e a destra danno leggerezza all'opera.

Sui pilastri delle balaustre del transetto, un leone e un leopardo reggono i due stemmi araldici di L. Campagnari finanziatore dell'altare.



24::Tabernacolo (XVII secolo), la Speranza, la Fede, la Carità

A destra dell'altare Maggiore, si trova l'altare detto della "Madonna del Rosario", donato il 1° marzo 1563 da Aliprando Lamberti, facoltoso personaggio di famiglia veneziana di estrazione borghese. La statua della Madonna incoronata con Bambino è della metà del XVI secolo. Ai piedi dell'altare vi è la tomba di Aliprando Lamberti morto il 16 luglio 1564 (finanziatore dell'opera).

La Madonna non guarda benevola i fedeli, ma tristemente rivolge altrove il suo pensiero: dal libro che ha in mano ha conosciuto il destino del figlio. E' interessante notare che Gesù bambino tiene in una mano un uccellino, forse un cardellino, che gli becca un dito, mentre nell'altra regge una mela. Questi attributi non sono casuali o decorativi: il cardellino figura spesso nelle mani di Gesù, come simbolo dell'anima che dopo la morte vola a ricongiungersi con Cristo; la mela, frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male, ricorda la missione di Cristo, sceso sulla terra per redimere gli uomini dal peccato originale. Sul piedistallo è incisa la sigla R.C.L.A. "Regina Coeli Laetare Alleluja".



26::Particolare della statua della Madonna (XVI secolo)

A sinistra dell'altare centrale è situato l'altare di S. Francesco di Paola con pala raffigurante il santo stesso (di autore ignoto dell'inizio del XVIII secolo).

Il dipinto è circondato da diciotto riquadri raffiguranti scene di vita e miracoli con chiaro intento didattico: le didascalie che spiegano ogni immagine sono tutte scritte in Italiano e non in Latino per rivolgersi direttamente al popolo. Davanti all'altare si trova la tomba della famiglia Scattolin.



25::Altare della Madonna del rosario (XVI secolo)

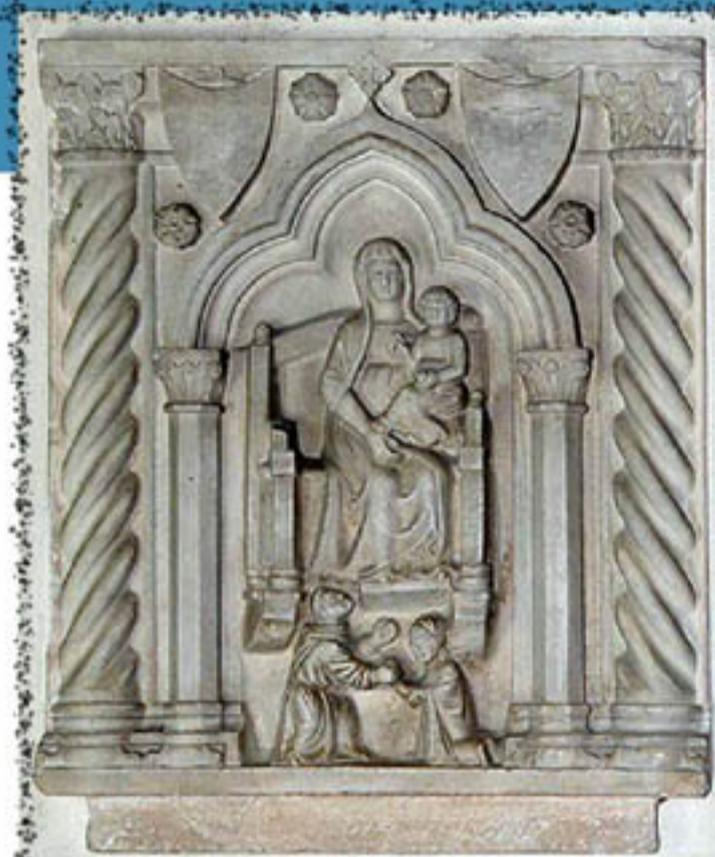


27::Pala dell'altare di S. Francesco di Paola (XVII secolo)

L'altare della Visitazione, eretto nel 1735 al posto di uno più modesto, è composto da marmi policromi disposti secondo una ben studiata complessità barocca. Ha elevate dimensioni che lo portano quasi a toccare il tetto e a superare di molto ogni altro altare della chiesa. Ciò si spiega ricordando che questo altare era posto direttamente di fronte alla grata da cui le monache assistevano alla messa e da dove, per altro, non potevano vedere l'altare maggiore. Alla base dello spazio per la pala si trovano dei reliquiari. L'altare ora ha un Crocefisso settecentesco.



28::Altare della Visitazione (1735)



Sulla parete ovest vi è un bassorilievo che rappresenta la Madonna in Trono con Bambino e due personaggi ai piedi: un santo monaco prende la mano di un ricco signore e intercede per lui presso la Vergine (XVI secolo). Sempre sulla stessa parete ovest è appesa una tela del XVII secolo che ritrae S. Francesco in gloria circondato da una schiera di angeli che lo innalzano al cielo. Il dipinto rientra stilisticamente nella pittura veneta seicentesca con colorismo tonale tra i giallo-bruni tipici degli artisti che lavoravano nel nostro territorio. Al centro della navata due lastre racchiudono i corpi delle monache morte nel convento.



29,30,31:: In alto, **Bassorilievo** della parete ovest. Sopra, **lapide sepolcrale** delle monache con logo del convento. A lato, **dipinto di S. Francesco in Gloria**



Saints Martyrs Felix and Fortunatus' Church

(15 th-19th century)

The original church, built about 1115, was enlarged and altered in the following centuries as witnessed by the stone tablet of its façade (photo 4). It is a single-nave-church whose naves are divided by columns with Ionic capitals.

Most remarkably inside the church are the five altars.

For first, we have to mention the main altar with the painting by Damiano Mazza (1573) (photo 5). As far as the left aisle is concerned, here we can find the Altar of the Rosary's Virgin (1615) with the painting by Giuseppe De Lorenzi (1860) (photo 6) and the Altar of the Holy Father (1539-1544) designed according to Sansovino's style.

In the right aisle we can appreciate Saint John's Altar with Saint Anthony's statue (1615) and the painting by Giovanni Barbisan (1950) (photo 7).

On the Battutis' Altar charming is the Assumption altar-piece (1610) executed by the world-famous Palma the Younger (photo 8).

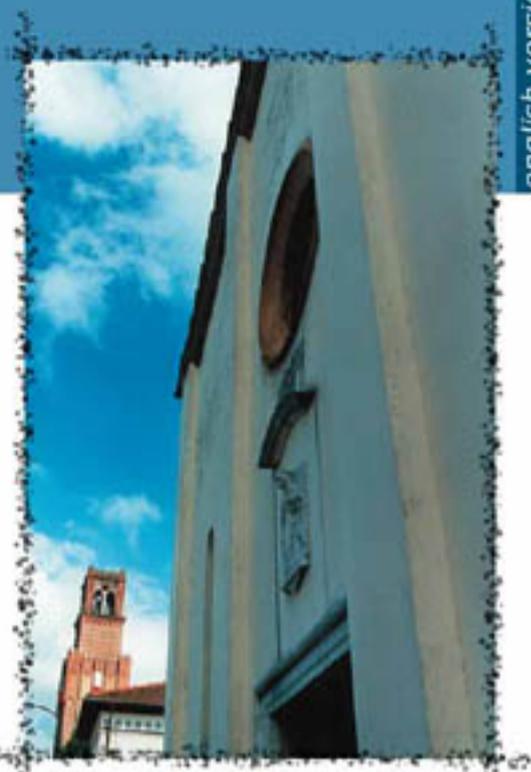
Most noteworthy in the presbitery are the Marian Diptych (photo 9) and Saint John the Evangelist's picture (photo 10), the last work-of-art painted by Edoardo Fialetti, who was Titian's pupil.

Besides, the Assumption painted by Alvise Vivarini (1502-1504) draws our attention; it was probably concluded by Lorenzo Lotto (photo 11).

It is worth mentioning also Saints John, Peter and Paul's painting (photo 12), attributed to Vittore Carpaccio according to tradition, which dates back to the 16th century, and the baptistry, which was executed by Andrea Meldolla in 1541 (photo 3,13). On the ceiling of the dome (photo 14) Giovanni Scaggiaro depicted the Triumph of the Eucharistic Mystery in 1779; Giustina Miniscardi and Francesco Calappo (1776-1777) are the painter of the nave ceiling's fresco (photo 15), which represents the Martyrdom and the Apotheosis of the Saints Felix and Fortunatu.

Finally, on the aisles' ceilings (photo 16,17) we can admire the frescos by Pietro Moro (1795).

"In its churches we can enjoy the great religious experience of an age far removed from our own. Throughout centuries many were the artists who enriched Noale's churches with their masterpieces."



The Assumption church

(16th century) (photo 19)

It is simple and solemn in its sober Romanesque architecture and it perfectly retains the splendour of the ancient Benedictine nunnery but unfortunately it is the only part which remains of it.

In the centre of its façade over the portal there is a 16th-century bas-relief representing the Crowned Virgin on protecting two nuns in suppliant attitude with her cloak (photo 20). The Assumption Church is a single-nave construction.

The 16th-century main altar (photo 21) is dedicated to the Assumption and reflects the simplicity of the whole church. Here we can appreciate the Assumption's altar-piece painted by the Trevisan artist Oriolo in 1602 and the Baroque tabernacle (photo 22), in which the Holy Father donates the three Theological Virtues: Charity, Hope and Faith (photo 24).

Located on the pillars of the balausters, a lion and a leopard (photo 23) hold the two armorial bearings of L. Campagnari, who provided money for the altar.

Right to the main altar we find the Virgin of the Rosary's Altar (photo 25,26) with Aliprando Lamberti's tomb, the Venetian lord who donated the altar in 1563.

Left to the main altar we can appreciate Saint Francis Da Paola's Altar (photo 27) with its painting depicting the Saint.

The Visitation Altar (photo 28) was set here in 1735 instead of a more modest one.

On the western wall of the church a painting by Zanella represents Saint Francis in glory (photo 31) while a bas-relief depicts the Virgin in Throne with Child (photo 29). In the centre of the nave are buried the bodies of the nuns of the nunnery. The 16th-century ribbed top of the bell tower is particularly graceful (photo 20).



Villa Rossi

(XVI-XVII secolo)

A breve distanza dal centro storico subito dopo la chiesa dell'Assunta, sulla strada che conduce a Camposampiero si può raggiungere facilmente villa Rossi (XVI - XVIII secolo).

La villa sicuramente di proprietà della famiglia Rossi sin dall'inizio del XVII secolo, sorge appena fuori dal castello e con il lato occidentale si affaccia sul fiume Marzenego. Non era la dimora di campagna del patrizio veneziano ma rientra piuttosto tra la tipologia delle case domenicali di una borghesia colta e attiva che viveva del proprio lavoro intellettuale. L'edificio ha avuto diverse fasi costruttive ed il nucleo originale risale al XVI secolo. Continuando sulla stessa strada, sulla destra, si incontra la Scuola Media Statale Pascoli dove è possibile, previa prenotazione (tel. 041 440197), visitare il Museo della Civiltà Contadina allestito in un locale della scuola. Gli oggetti presenti sono costituiti dagli attrezzi di lavoro, dal mobilio della casa e dagli oggetti di uso comune adoperati nel noalese fino al 1960 circa. Gli oggetti sono stati raccolti attraverso le donazioni e i prestiti degli abitanti di Noale. In internet è presente una versione del museo all'indirizzo <http://pasnoale.provincia.venezia.it/>.



"Galleria delle forme"

Riprendendo la strada per Camposampiero, percorso un chilometro, sulla destra si raggiunge la Fornace "SanMarco Laterizi - Terre per l'architettura" dove su appuntamento (tel. 041 5892411) è possibile visitare la "Galleria delle forme" ospitata all'interno del tunnel di un antico forno Hoffmann. Nell'insolito museo sono esposti reperti originali che vanno dall'epoca romana all'Ottocento e soprattutto 6000 stampi che sono stati usati per riprodurre elementi laterizi serviti nel restauro di importanti monumenti o per l'impiego in architetture moderne.



2::Antico forno Ofmann, ora "Galleria delle forme"

Nella foto sotto, stampatori all'opera mentre riproducono mattoni bipedali romani utilizzati nel restauro dei maggiori monumenti della Roma antica. Il bipedale romano ha trovato normale impiego nell'architettura contemporanea impiegato in rivestimenti parietali (Università di Siena Istituti Biologici e il nuovo Palazzo di Giustizia (arch. Giancarlo De Carlo), in controsoffitti e pavimenti (Hotel Due Torri Tempesta arch. Marino Zancanella). Largo impiego ha trovato anche il mattone romano, colore rosso bizantino, utilizzato nel nuovo Auditorium Parco della Musica di Roma (arch. Renzo Piano).



1::Nella foto a sinistra, **Villa Rossi**. A destra, **stampatori all'opera**

"L'Oasi Naturalistica"

Situata a pochi passi dal centro della città si estende l'Oasi Naturalistica di Noale, un'area di elevato pregio naturalistico, ora di proprietà comunale. Un tempo cava di estrazione per l'argilla, con la fine delle attività estrattive, questo ambiente si è rinaturalizzato evolvendo verso un'associazione vegetazionale per buona parte dominata dalla cannuccia di palude (*Phragmites australis*) e da fitte associazioni miste di Salice (*Salix* sp.), Ontano (*Alnus glutinosa*) e Pioppo bianco (*Populus alba*).

Con una superficie complessiva di circa 35 ettari, l'Oasi rappresenta un luogo sicuro per il passo e la nidificazione di molti uccelli Europei. Ardeidi, anatidi, rallidi ed occasionalmente qualche limicolo, ad esempio, scelgono ogni anno questo luogo per allevare i loro piccoli o per svernare nei rigidi inverni.

Sono inoltre presenti numerose specie di anfibiani (rane e rospi), come la rana rossa (*Rana* sp.) la raganella (*Hyla italica*) e il rospo comune (*Bufo bufo*). Tra le specie di anfibiani urodoli (tritoni e salamandre) è da segnalare la presenza del tritone (*Triturus* sp.).

Lungo i percorsi attrezzati, prestando attenzione e muovendosi con cautela, si può osservare l'airone rosso nidificare nel canneto, udire il canto dell'usignolo di fiume, o ammirare il volo della farfalla vanessa (*Inachis io*) tra il rovo.

Oggi tutto il complesso rientra nella rete ZPS (Zona di Protezione Speciale) ed è anche un SIC (Sito di Importanza Comunitaria). Per questo motivo il Comune di Noale affida la gestione delle attività all'interno dell'Oasi a strutture competenti in materia ambientale, affinché quest'area si preservi per le sue peculiarità naturalistiche. Per visite guidate o ulteriori informazioni chiamare il numero 041/5897263 (Ufficio ambiente) o visitare il sito internet <http://www.noale.info/oasi>.



3::L'archivio degli stampi

Fra i seimila stampi è conservato quello servito per realizzare la scultura in cotto dell'artista Giò Pomodoro collocata sulla facciata della Pro Filia di Lugano (arch. Livio Lenzi). Con l'artista il cotto della SanMarco è diventato opera d'arte.

Con un breve tragitto in macchina nei dintorni delle frazioni vanno visitate: a Cappelletta Villa Lazzari - Agazzi (XVI - XVIII) e la chiesa di Santa Margherita, a Briana la chiesa di San Giovanni Battista e a Moniego l'importante chiesa S. Maria Annunziata (XV secolo) e l'Oasi Naturalistica.

Villa Lazzari Agazzi

(XVI-XVIII secolo)

La villa, che nel XVI secolo apparteneva alla famiglia Lazzari e nel 1756 a seguito di matrimonio passò alla famiglia Agazzi, è il risultato di diversi interventi avvenuti fra il XIV e il XVIII secolo e al suo interno conserva importanti affreschi del XVI e XIX secolo.



4::Villa Lazzari Agazzi

5::Nitticora

(*Nycticorax nycticorax*)

Questi ardeidi dalle abitudini crepuscolari visitano spesso l'Oasi Naturalistica di Noale



6::Raganella

(*Hyla arborea*)

La vita della raganella è strettamente legata al canneto.

La conservazione di questo ambiente è perciò prioritaria

Chiesa di San Giovanni Battista di Briana (XVI-XIX secolo)

E' molto probabile che alla fine del XII secolo a Briana ci fosse una chiesa della quale però non si hanno notizie certe. Con la crescita demografica del '400 fra il 1467 e il 1528 fu necessario costruire una nuova chiesa testimoniata dagli affreschi recentemente scoperti nel sottotetto. Nel 1754 la chiesa fu gravemente danneggiata da un terremoto e la versione attuale risale al restauro avvenuto tra il 1754 e il 1777. Nella cappella del Giubileo, una lapide marmorea testimonia la consacrazione della chiesa avvenuta il 29 agosto del 1777. L'attuale facciata, su progetto di Antonio Contin, è del 1870. Il campanile è stato costruito alla fine dell'800.



7::Chiesa di San Giovanni Battista di Briana (XVI-XIX secolo)

La lapide del 1729, posta sopra la porta laterale destra della chiesa, ricorda la vittoria dei brianesi in una lotta condotta per secoli contro il vescovo di Treviso per conservare il diritto alla nomina del parroco.



8::Lapide del 1729



9::Pala dell'altare maggiore di autore ignoto (XVI secolo)

L'interno della chiesa, ad unica navata, è semplice ed armonioso, e nel corso dei secoli si è arricchito di cinque altari. Nel presbiterio, al quale si accede da un arco retto da due eleganti colonne, vi è l'altare maggiore (1940) con alle spalle, semi nascosta dalla croce, una pala del cinquecento, di autore ignoto, che rappresenta il battesimo di Gesù ad opera di S. Giovanni Battista, santo a cui è dedicata la chiesa. Il dipinto, oggi poco visibile in seguito alla ristrutturazione del presbiterio, è composto dalla pala e da una predella in cui sono raffigurate in monocromo cinque scene della vita del Battista.



10::Predella, in monocromo, della pala dell'altare maggiore. Nella scena Giovanni indica Gesù quale figlio di Dio "Ecce Agnus Dei" (XVI secolo)

Sulla parete di destra vi sono gli altari del Sacro Cuore di Gesù, con l'omonima pala e di S. Irene, edificato nel 1791, con l'omonimo dipinto. Quest'ultimo presenta una composizione variegata e un gusto allineato sulle tendenze generali del tardo settecento veneto. L'impianto figurativo è semplice: al centro c'è S. Irene che nell'atto di reggere nella mano sinistra dei fulmini, non si avvede che sopra di lei un angelo in volo le porge la palma del martirio. Alla sua destra sta S. Apollonia, con in mano un piatto sul quale giacciono i denti che le furono tolti nell'atto del martirio. Sulla sinistra si trova il popolare S. Antonio che legge le sacre scritture.



11::Pala di autore ignoto raffigurante S. Irene (fine XVIII secolo)

I due altari della parete di sinistra sono dedicati a San Giuseppe e alla Madonna del Rosario. Il soffitto della chiesa è stato affrescato da Danilo Soligo nel 1955. Vi sono rappresentati: l'incoronazione della Madonna; il ritrovamento e l'esaltazione della Croce con Sant'Elena; Gesù che incontra sua madre. All'attacco del soffitto sono raffigurati i quattro evangelisti Marco, Luca, Matteo e Giovanni.

In una nicchia sulla parete di fondo, a sinistra della porta di ingresso, è ubicata la statua lignea della Madonna del Carmelo alla quale i Brianesi sono particolarmente devoti.

Nella Cappella del Giubileo, consacrata dal Vescovo Antonio Mistrorigo nel 1996, vi è un crocifisso ligneo del '700. Alle pareti alcuni dipinti dell'ultimo decennio e due altari abbelliti da parti del paliotto, in marmo intarsiato, del vecchio altare maggiore demolito nel 1940.

Nel piccolo museo della parrocchia sono presenti due dipinti: un olio su tela di autore ignoto raffigurante S. Marco del XVI secolo e un dipinto raffigurante la Madonna Assunta del XIX secolo.



12::Cappella del Giubileo, parte del paliotto del demolito altare maggiore (XVI secolo)

La chiesa di Santa Margherita di Cappelletta (XVIII secolo)



13::Pala di S. Defendente di ignoto (XVII secolo)

La più antica testimonianza dell'esistenza della chiesa è la lapide posta sulla sua facciata che reca la data 1361.

La chiesa ha tre navate e cinque altari. L'altare maggiore è stato edificato in occasione dell'ampliamento del presbitero costruito ex novo tra il 1957 e gli anni '70. Nella pala, coeva all'altare, è raffigurata S. Margherita che, dentro una cella mentre prega, indica il demonio ammansito ai suoi piedi.



14::Chiesa di Santa Margherita (XVIII secolo)

Al principio della navata sinistra sorge l'altare detto di S. Defendente, o più genericamente "dei Santi" della seconda metà del '600.

In questo altare è conservato anche un reliquiario (probabilmente 1684) con putti in pietra dipinta e alcune tarsie marmoree. I santi rappresentati nella pala sono: S. Defendente che regge la palma del martirio ed il Vangelo, S. Bovo, S. Domenico benedicente, S. Francesco.

Nella parte superiore, circondata da putti alati che portano fiori, sta la figura centrale del Cristo Pantocratore (che governa ogni cosa) nell'atto di benedire i fedeli e i santi sotto di lui.

Al centro siede un angelo nell'atto di suonare il liuto.

Bassorilievo con S. Rocco

(fine XV inizio XVI secolo)

Nei pressi dell'altare della Scuola del Carmine si trova murato un bassorilievo raffigurante S. Rocco. La figura del santo è affiancata da due pilastri che reggono una falsa nicchia decorata a raggiera che ha come centro la testa di S. Rocco: questo espediente, detto della "capa santa", ha valore sia decorativo che simbolico, per esaltare l'importanza di questo personaggio venerato soprattutto contro la peste.

La "capa santa", la posizione di $\frac{3}{4}$ del santo ed il suo abbigliamento, collocano l'opera tra la fine del '400 e gli inizi del '500.



15::Bassorilievo con S. Rocco
(fine XV inizio XVI secolo)

Sul fondo della navata sinistra si trova l'altare della Beata Vergine del Carmine (metà del '600).

La pala, opera di Antonio Minor (1805) è divisa in due parti: in alto, tra le nubi e tre putti alati, siede S. Giuseppe, con in mano il caratteristico bastone fiorito: guarda verso il centro della scena, ove Maria siede reggendo in piedi Gesù Bambino. Quest'ultimo mostra lo scapolare miracoloso che caratterizza il culto carmelitano. A destra di questa famiglia compare S. Teresa, una santa carmelitana che fu la fondatrice dell'ordine femminile delle Carmelitane Scalze.

Nella parte inferiore, a sinistra, è raffigurato S. Gaetano da Thiene in preghiera, al centro S. Bovo inginocchiato quasi con le spalle voltate ai fedeli e a destra sta S. Isidoro Agricolo.



16::Pala della Beata vergine del Carmine (1805)



17::Pala della Madonna del Rosario (1793)

Nella navata laterale destra si trova l'altare della Madonna del Rosario con la pala (1793) opera di Giancarlo Bevilacqua. Il dipinto ha una struttura triangolare (rimanda alla Trinità) e rappresenta la Madonna in trono mentre regge Gesù bambino in piedi che ha in mano la corona del Rosario.

Ai suoi piedi, a sinistra, c'è S. Domenico, quale fondatore dell'ordine Domenicano, con in mano il vangelo (è il santo a cui la Madonna avrebbe raccomandato il culto del Rosario). A destra, ai piedi della Vergine, sta S. Rosa, riconoscibile per la corona di rose che porta sopra il velo monacale, che tocca con la mano destra la corona di spine alla base del trono.

Sul fondo della navata destra si trova l'altare di S. Antonio che (come riporta la lapide ancora esistente) fu donato come ex voto nel 1663 da Giovanni Ferro. La tela dell'altare, di autore ignoto, nella parte bassa rappresenta S. Antonio che sostiene il Vangelo su cui sta in piedi Gesù Bambino benedicente; nella parte alta, tra le nuvole, compare a sinistra il santo eponimo del committente cioè S. Giovanni evangelista.

Al centro in alto la colomba dello Spirito Santo manda i suoi raggi a S. Francesco d'Assisi.

In abiti episcopali, compare S. Ermagora.



18::Pala di S. Antonio (1663)



19::Acquasantiera (XI-XII-XV secolo)



20::Vasca dell'acquasantiera

Presso l'altare di S. Antonio è murato un trittico in pietra di Nanto (fine XIV secolo). Al centro è rappresentata la Vergine in piedi con Gesù Bambino in braccio e ai lati S. Pietro e S. Paolo. Nella parte alta, tra le cuspidi, sono raffigurati due angeli in preghiera con le ali distese. Diversi elementi stilistici ne collocano la datazione nel XIV secolo; è interessante notare come sia ancora in atto la concezione medievale della rappresentazione, che considerava la grandezza delle figure proporzionale alla loro importanza. Il messaggio sacro prevale nettamente sul realismo della rappresentazione.

Acquasantiera

(XI-XII-XV secolo)

L'acquasantiera è senza dubbio l'oggetto più interessante ed enigmatico tra quelli che compaiono all'interno della chiesa di Cappelletta. L'origine e la provenienza sono del tutto ignote, la sua tipologia è del tutto estranea alle altre opere del luogo e dei dintorni.

L'acquasantiera è composta da tre parti con decorazioni ed elementi molto diversi tra loro per stile e possibile datazione: una somma di elementi bizantini, veneziani e medievali insieme che fa pensare ad una esecuzione nei secoli XI-XII e a possibili rimaneggiamenti successivi.

La vasca, con la sua forma quadrilobata, è lavorata su sei degli otto lati che ne compongono il perimetro.

In una cornice ripetuta per tre volte sono racchiusi su un fronte una coppia di leoni affrontati e rampanti, nella parte opposta si trovano due grifoni a loro volta affrontati e rampanti, mentre nei lati verso l'entrata sono raffigurati, nell'atto di benedire i fedeli, S. Gregorio e S. Cassiano.



21::Formella (fine XIV secolo)

Chiesa di Santa Maria Annunziata di Moniego (XV secolo)



22::Pala dell'altare maggiore, particolare con il volto di S. Ermagora (1584)

Una cappella a Moniego è menzionata nelle *Rationes Decimarum Italiae* del 1297. Nel 1334 in un registro delle decime del vescovo di Treviso è citata come pieve "plebs". La dipendenza fino al 1815 della parrocchia di S. Maria Annunziata di Moniego dal Patriarcato di Aquileia è uno dei fatti più significativi e al tempo stesso sorprendente. Da una iscrizione nel fregio del portale si evince che tra il 1486 ed il 1497 il parroco Grecoldo da Scutari, frate francescano, fece ampliare la chiesa rifacendo la facciata ed il tetto. Nel 1975 durante il restauro della facciata riapparvero diverse decorazioni del cinquecento delle quali ora rimangono pallide ombre.



23::Chiesa di Santa Maria Annunziata (XV secolo)



24::Pala dell'altare maggiore di autore ignoto (1584)

La chiesa ha un'unica navata e cinque altari. L'altare maggiore di marmo, in stile classico rinascimentale, è sormontato da un tabernacolo e da una loggetta per l'ostensorio che riprendono la cupola della chiesa stessa. La pala dell'altare del 1584, di autore ignoto, ma sicuramente di scuola veneta, rappresenta l'annunciazione: l'angelo parla a Maria e lo Spirito Santo, che si presenta sotto forma di colomba, aleggia in aria. In alto vi è il Padre Eterno che osserva e attende il sì di Maria. In basso sono raffigurati i santi Ermagora Vescovo e il Diacono Fortunato, patroni della diocesi di Aquileia.

Ai lati dell'altare vi sono due tele realizzate nel 1919 dal pittore di Castelfranco, Noè Bordignon che raffigurano: quella di destra l'Ultima Cena e quella di sinistra la Natività. Anche i quattro medaglioni con gli Evangelisti, che possiamo vedere entro triangoli tra la cupola e il presbiterio, sono opera dello stesso pittore ed eseguiti sempre nel 1919.



25::Particolare della natività di Noè
Bordignon (1919)

Nel presbiterio, sono degni di nota: la trecentesca custodia degli Oli Sacri, la sedia presbiteriale del XVII secolo, la Croce Pastorale e il coro ligneo del cinquecento.

A destra del presbiterio vi è l'altare dedicato a San Valentino con la pala dipinta nel 1860 dal pittore Borsato. Il quadro è ambientato a Moniego e S. Valentino è raffigurato in un momento di intercessione per una donna colpita da epilessia.

26::Custodia degli Oli Sacri (XIV secolo)



A sinistra del presbiterio vi è l'altare dedicato a S. Urbano con la pala seicentesca che raffigura il Santo Pontefice e Martire con ai lati S. Benedetto e S. Francesco. In alto veglia la Beata Vergine attorniata da angioletti suonatori.



28::Particolare della pala di S. Urbano (XVII secolo)

Sul lato sinistro della chiesa, a metà navata, troviamo l'altare del Crocifisso probabilmente opera di un allievo di Alessandro Vittoria, scultore (1525-1608). L'altare prende il nome da un artistico crocifisso ligneo del '700 appeso sopra la mensa su uno sfondo di marmi policromi a strisce verticali.

A metà navata, sul lato destro della chiesa, si trova l'altare della Madonna. La pala ricorda che prima si venerava la Vergine di Loreto; in seguito il dipinto è stato tagliato per ricavare la nicchia ove riporre la statua attuale della Madonna.

Nella parte superiore della pala sono rimasti gli angeli che attorniavano la Santa Casa. Nella parte inferiore della tela sono raffigurati: S. Giovanni Battista, S. Lucia, S. Carlo Borromeo, S. Apollonia e S. Francesco di Paola.

27::Pala dell'altare di S. Valentino
opera di Borsato (1860)



29::Altare del Crocifisso (a sinistra) e **Altare della Madonna** (a destra)
(XVII secolo)



Lapide del 1365

Il posto della Santa Casa è stato preso dalla statua della "Madonna del Pan" (1492), invocata così perché la S. Vergine tiene in mano un pane. L'8 dicembre di ogni anno la Madonna è ricordata a Moniego con questo titolo, e per l'occasione sono benedetti e poi consumati molti quintali di grossi pani.

Il 6 giugno del 1365 fu consegnata questa lapide alla chiesa di Santa Maria di Moniego.

In ringraziamento ad ogni festa il sacerdote dovrà recarsi con la croce sopra la sepoltura di Giacomo Schiba presso la chiesa di San Leonardo di Treviso "a dir del ben".

La fecero fare Giacomo Sperato Elum barbiere esecutori testamentari di Giacomo Schiba da Moniego perché detta chiesa riceva una rendita annuale di 3 staia, 6 quarte di frumento al sacerdote, 6 quarte ai massari (amministratori laici) della chiesa.



30::Statua della Madonna del Pan (1492)

Il battistero è del XVIII secolo e sulla sommità ha una piccola statua in legno dipinto, raffigurante S. Giovanni Battista. Colpisce nella chiesa di Moniego l'elegante travatura del soffitto, opera dei restauri del 1926 (il tetto è sostenuto da dodici grosse travi che rappresentano i dodici apostoli ed è abbellito da artistici e colorati listelli lignei).

Si accede nella sacrestia vecchia attraverso una porta lignea istoriata del '500. L'interno di quella che oggi è chiamata Cappella Grimani, conserva degli affreschi individuati nel 1886 e restaurati nel 1980.

La costruzione è senz'altro dei primi anni del '500, come testimoniano una scritta interna (1522) e la pittura del Risorto con a lato un doge supplicante con lo stemma dei Grimani. Le altre raffigurazioni, dentro lunette, riportano i quattro evangelisti e le effigie di alcuni parroci di Moniego del '600.



31::Lapide in volgare del 1365, conservata su una parete della sacrestia



32::Cristo risorto (XVI secolo)

Sulla facciata interna della chiesa è affissa una lapide funeraria romana della fine del I secolo a.C.. Si tratta di un testo abbastanza arcaico che presenta particolarità linguistiche di non facile soluzione.

Si riferisce alla tomba che Sesto Veturio Telefo, (liberto di Sesto e di Quinto), fece costruire da vivo per sé, per i figli avuti da schiavo e per quelli che avrebbe avuto in seguito e che sarebbero nati liberi (e per altre persone non individuabili per ora perché *tommonis* è termine ignoto).

Davanti alla chiesa si innalza per oltre 50 metri un maestoso campanile che come ricorda la lapide posta al suo interno è stato eretto nel 1512 dal parroco Grecolco da Scutari, frate francescano. Il campanile nell'anno 1878 è stato innalzato ed ha assunto l'aspetto attuale.

Manifestazioni

Pan e vin de a epifania

Il 5 gennaio si svolge il tradizionale **falò**.

Il "**panevin**", antica tradizione che risale all'epoca romana, rimane attiva come rito popolare.

Momento festoso e comunitario si vive nella coscienza di distruggere ed annullare qualcosa (identificabile con l'anno passato con tutti i suoi spetti negativi), in attesa di un futuro migliore.



Una città in fiore

Ogni seconda domenica di aprile si svolge "**Noale in fiore**", mostra mercato regionale di fiori, piante e giardinaggio, con la creazione di giardini in piazza.



Un tappeto di fiori

In occasione della festività religiosa del Corpus Domini, si organizza l'**Infiorata**. Viene costruito un grande tappeto di fiori all'uscita del castello di fronte alla porta del Cervo.





Tra giullari, menestrelli e guerrieri

Ogni anno rivive la manifestazione **Il Palio e le feste medievali**, rievocazione storica del Palio svoltosi nel 1339. Si tratta di 3 giorni di festa, che terminano con lo spettacolare "incendio della Torre trevigiana".

Per informazioni <http://www.proloconoale.it>

La rocca dei Tempesta

Nel *palacium castr*i dei Tempesta da luglio a settembre hanno luogo spettacoli di musica, teatro, cabaret e cinema. Per informazioni <http://www.comune.noale.ve.it>

Mercatino dell'antiquariato

Si svolge ogni seconda domenica del mese nel centro storico di Noale, (dall'alba al tramonto), ad esclusione di aprile, luglio e agosto. Proposta di articoli antichi o di modernariato nella suggestiva cornice medievale di Piazza Castello.

Per informazioni <http://www.noale.info>



Altre feste

Marzo organistico:

Concerti nelle chiese di Noale – mese di marzo – calendario concordato ogni anno.

Natale a Noale:

Durante tutto il mese di dicembre il paese viene illuminato a festa con luminarie artistiche, vengono promossi incontri, rassegne di musica sacra nelle chiese, mercatini, iniziative di solidarietà.

Sagra di S. Valentino a Moniego:

Festeggiamenti nella frazione di Moniego in concomitanza della festa di S. Valentino il 14 febbraio.

Sagra "dea Crose" a Briana:

La festa della frazione di Briana coincide con la festività del 1 maggio.

Sagra di S. Urbano a Moniego:

Festa del patrono di Moniego 25 maggio.

Sagra del Carmine a Cappelletta:

La sagra di Cappelletta si tiene nel mese di luglio in occasione della festività della Madonna del Carmine.

Sagretta dell'Assunta:

Si svolge dal primo mercoledì dopo ferragosto per 5 giorni di seguito presso l'oratorio don Bosco di Noale.

Sagra del Rosario – Fiera dell'Anatra:

Si festeggia la principale fiera del paese in onore della Madonna del Rosario nella prima settimana di ottobre.



Festivities in Noale

"Pan e vin de a epifania" (Lord's Epiphany): on January 5th the spectacular bonfire is held. This ancient tradition dates back to the Roman Age: it symbolizes the destruction of the negative aspects of the just concluded year, hoping that the new one will be better.

"A flowered city" (Noale in fiore): each second Sunday of April Castle Square houses a coloured exhibition of gardening where it is possible to admire and buy flowered composition, plants and much more.

"A carpet of flowers" (Infiorata): on the occasion of the Religious Festivity of the Corpus Domini a coloured carpet of flowers decorates the inner part of the fortified town in front of the Deer Door.

Among jesters, minstrels and warriors: we relive the experience of the medieval festivities.

Cultural nights in Tempesta's palacium castr: films, music and cabaret performances animate our nights from June to September.

Antique-trade market: it takes place each second Sunday except for April, July and August in the evocative atmosphere of the historical centre. Castle Square houses this proposal of ancient and modern articles.

For information <http://www.noale.info>

Other local festivities: calendar

February 14th, St. Valentine's Festivity, Moniego

March, March organistic, Noale's churches

May 1st, Festivity of the Cross, Briana

May 25th, St. Urban's Festivity, Moniego

July, Festivity of the Carmen, Cappelletta

August, Festivity of the Assumption, Noale

October, Festivity of the Rosary, Noale

December, Christmas in Noale, Noale

Other very interesting places, which make Noale even more precious, are situated not far from the historical centre.

Rossis' Villa

It is a Sunday House which belonged to the Campagnaros from its origins, but from the 17th century belonged to the Rossis. Just outside the fortified town, Rossis' Villa dates back to the 16th century even if it was modified more than once throughout time.

Lazzaris-Agazzis' Villa (photo below)

In the interior of Lazzaris-Agazzis' Villa, altered during the centuries, we can appreciate important frescos.



The Country Museum

It is possible to visit (arranging your visit in advance) "The Country Museum", which is housed in a room of the Scuola Media Statale G. Pascoli. The objects contained here, donated or lent by the inhabitants of Noale, reflect the rustic simplicity of the town. There are at disposal interesting every-day objects and the furniture used in our territory until 1960. On line there is a version of the museum at <http://pasnoale.provincia.venezia.it/>.

The gallery of the moulds

Along the road which leads to Camposampiero, a kilometer after the Country Museum just mentioned, we find the brickyard "Galleria delle forme" on the right.

Booking your visit in advance (tel. 041 5892411), it is possible to visit "The Moulds Museum", which is housed in the interior of a kiln Hoffmann tunnel. The original findings, which date back to different period (from the Roman Age to the 19th century), are showed in the unusual museum. There are also 6000 moulds used to reproduce parts for the restoration of important monuments or for their employment in modern architecture.

The Naturalistic Oasis

The Naturalistic Oasis of the city of Noale, which actually belongs to the Community and is situated not far from the historical centre, is an area of great naturalistic value.

In the past it was used for the quarrying of clay but after the end of the extractive activities its environment has been naturalized again so that nowadays it represents a safe place for the nidification and the passage of many European birds who choose it every year to breed their young or to spend the Winter.

The Oasis is included in the group of the zones under special protection and is also considered a place of community importance. For this reason the Municipality of Noale entrusts the management activities to people conversant with naturalistic environment so that this valuable area can maintain its peculiarities. For visits or further information call 00390415897263 or visit the <http://www.noale.info/oasi>.



Saint John the Baptist's Church in Briana
(16th - 19th century) (photo 7)

This sober church was probably built on an already existing parish church of the 12th century. The actual version dates back to the restoration completed in 1777.

The inscription over the side door (photo 8) remembers the stubborn fight lead by the inhabitants of Briana against the bishop of Treviso to maintain the right of appointment of the parish priest. It is a single-nave-construction and its harmonious interior is made precious by five altars.

On the main altar we notice its 15th-century altar-piece (photo 9,10); unfortunately we do not have sure information about its painter.

On the eastern wall it is worth mentioning Christ's Holy Heart Altar with its altar-piece, and Saint Irene's Altar (photo 11) with its valuable altar piece characterized by the typical late 17th-century Venetian style.

Saint Joseph Altar and Saint Mary of the Rosary's Altar stand on the opposite wall, the western one.

Saint Margaret's Church in Cappelletta
(18th century) (photo 14).

The most ancient testimony of its existence is the tablet of the façade which bears the date 1361. It is a three-nave-church and inside of it we can appreciate five altars.

On the main altar (1957-1970) you can admire Saint Margaret's altar-piece which depicts the Saint on praying in a cell. In the left aisle we can admire Saint Defendente's picture (photo 13), located on the 17th-century altar, which represents the Saint while blessing the believers and the saints below him.

Saint Rocco's bas-relief (photo 15) depicts the Saint resorting to the experient of the radiant crown and it probably dates back to the 16th century.

At the end of the left aisle stands the altar of the Virgin (17th century) with its altar-piece by Antonio Minor (1805) (photo 16).

In the right aisle we find the Virgin of the Rosary's Altar which houses the valuable painting by Giancarlo Bevilacqua (1793) (photo 17).

At the end of the same aisle stands Saint Antony's Altar (photo 18) donated by Giovanni Ferro in 1663 with its triptych (14th century) (photo 21).

The highlight of Cappelletta's Church is surely its holy water stoup (photo 19,20), which is interesting and enigmatic at the same time: in fact, its origins are completely unknown.

Byzantine, Venetian and medieval elements are combined here and this made us think of an original execution in the 11th century and subsequent modifications.



Saint Virgin Mary's Church in Moniego
(15th century) (photo 23)

The first testimony of the presence of a chapel here dates back to 1297 when this was mentioned in the RATIONES DECIMARUM ITALIAE.

It was subsequently enlarged and now it is a single-nave-construction with five altars.

Most remarkable inside the church is the main altar (photo 22,24) which houses the picture depicting the Annunciation but we do not have sure information about its painter.

Right to the altar the visitor can contemplate the Last Supper while left to the altar is the Nativity (photo 25).

In the presbitery most noteworthy are the 14th-century keeper of the Holy Oils (photo 26), the 17th-century Presbyterian Chair, the Pastoral Cross , and the wooden choir.

Right to the presbitery we find Saint Valentine's Altar which hosts the painting by Borsato (1960) (photo 27): on the background stands the bell-tower of Moniego.

Saint Urban's Altar with its 17th-century painting depicting the Pope between Saint Benedict and Saint Francis (photo 28) are located left to the presbitery.

In the left aisle we see the Crucifix Altar with its 18th-century artistic Crucifix made of wood (photo 29). On the Altar of the Virgin (photo 29) we can see the statue of the Bread Virgin (1492) (photo 30).

Our Lady holds a loaf of bread in her left hand. The Old Sacristy, called also Grimani's Chapel, which dates back to the 16th century, houses interesting frescos like the one retracting Christ Resurrected (photo 32) and a tablet written in the vulgar language of the period (photo 31).

Finally, we do not have to forget the Roma stonetablet (1st century B.C.).

Mangiare e Dormire

Noale offre una vasta gamma di in trattenimenti enogastronomici. Nei ristoranti e nei locali tipici della zona, il turista può assaporare le particolarità della cucina veneta.

A pochi km da Venezia Treviso e Padova, Noale offre inoltre ospitalità di pernottamento fuori dal caos delle grandi città.

Hotel e B&B



Albergo "Al Bersagliere"

Via Tempesta 73
16 camere e 27 posti letto
Tel. 041440604



Albergo "Hotel Garden"

Via Tempesta 124
66 camere e 140 posti letto
Tel. 0414433299
www.hotelgarden.it

Hotel Garden



Casa Albergo "La Rocca"

Via Rossini 11
44 camere e 90 posti letto
Tel. 0415801110
www.hotellarocca.com

LA ROCCA



Albergo Hotel "Due Torri Tempesta"

Via Dei Novale 59
24 camere e 40 posti letto
Tel. 0415800750
www.hotelduetorritempesta.it

Due Torri
Tempesta

Bed & Breakfast "Da Graziella"

Contrada Sorgata 42
Tel. 3333721223

Bed & Breakfast "Ai Capitani"

Via dei Boschi 16
Tel. 041441357

Area Camper

Anche i camperisti sono i benvenuti in Noale; di recente l'Amministrazione comunale ha sostenuto e promosso la costruzione di un'area di sosta comunale, attrezzata per i camper.

L'area si trova in Zona Mercati Nuovi, Via Gagliardi n° 22, a mt. 300 dal centro storico, debitamente segnalata. Inoltre si trova al crocevia tra Padova, Treviso, a mt. 500 dalla stazione ferroviaria per Venezia, a mt. 20 dalla stazione autobus per Venezia e dintorni, a mt. 300 dalla fermata degli autobus per Padova e Treviso.

L'area comprende scarico autopulente e colonnine scarico cassette, è asfaltata, illuminata, videocontrollata, delimitata da barriere e sbarra di ingresso. Per Informazioni URP Comune di Noale tel. 0415897255.

Gastronomia

Il rinnovarsi dei festeggiamenti della Sagra del Rosario ha spinto questa Amministrazione, ed un gruppo di ristoratori noalesi a promuovere, la prima settimana di ottobre, la "Fiera dell'Anatra", un itinerario enogastronomico e una mostra mercato dedicata a questo simpatico pennuto. Si è così riscoperta di un'antica tradizione noalese secondo la quale, in occasione dei festeggiamenti del Santo Patrono, la Madonna del Rosario, era usanza portare sulle tavole piatti a base di anatra. La ricetta tipica noalese è quella dell'Anatra Rosta:

*1 "anara muta" da 1,5 kg circa;
50 gr. di olio
30 gr di burro
alcune foglie di salvia
sale e pepe
1 bicchiere di vino bianco secco*

L'anatra viene preventivamente spennata e ripulita delle interiora, salata all'interno e ricomposta. Tritate la salvia, amalgamandola con il sale ed il pepe e con questo composto cospargete l'anitra. Fatela rosolare a fuoco vivo nell'olio e nel burro, successivamente bagnatela con il vino bianco facendolo nel contempo evaporare. Cuocetela quindi nel forno bagnando di tanto in tanto con il fondo di cottura.

Ristoranti, Pizzerie, Bar, Pub, Pasticcerie

Al Ponte Trattoria,
Via Mestrina 107,
tel. 041440108

Ai Bastioni Trattoria
Pizzeria,
Via Dei Novale 19,
tel. 041440596

Al Bucintoro Trattoria,
Via San Dono 153,
tel. 041441273

**Al Binario/Ai
Bersaglieri,**
Via G.Tempesta 65,
tel. 0415801942

Al Commercio Pizzeria,
Piazzetta Del Grano 5,
tel. 041440601

Al Filo' Enoteca
Via della Bova 8,
tel.0414433315

Agli Spalti
Via Bregolini 32,
tel. 0415800993

La Corte Sconta
Via Bregolini 5,
tel. 041440676

**Furlanetto Bar
Trattoria**
Via Moniego Centro 58,
tel. 041440115

Il Palio Ristorante
Via Dirondella 6,
tel. 041.5801936

Il Corallo Pizzeria
Briana, Via S.Caterina 11,
tel. 041440125

La Cicala Ristorante
Via Cappelletta Centro
17, tel. 0415801111

La Lampara Trattoria
Via Cappelletta Centro
28, tel. 0414423823

London Pub
Via Noalese 2/2,
Tel. 3283740182

Bar da Piero
Via Tempesta 52,
tel.041.440600
Bar Gelateria Quaifoglio
Piazza Castello 41,
tel. 041441815
Bar Bollicine
Via Bregolini 18,
tel. 041441724
Pizza Flash (Centro Tubia)
Via Tempesta 45,
tel.0415800848
Mangiafuoco
Via Bregolini 43,
tel.041440289
Sicomoro
Via Noalese Sud 96
Santoro Aramini
Addolorata
Via Piave 13,
tel.041441940
Olivi Giancarlo
Via Santa Caterina 45,
tel.041442548
Vianello Wilma
Via La Bova 15

Pasticceria Soffia
Piazza Castello,
tel.041440966
Pasticceria
Marazzato
e Pesce
Via Tempesta 56,
tel.0415800922
Pasticceria Zizzola
Piazza XX Settembre
27, tel.0414433504
Bar Castello
Piazza Castello 46,
tel.041442060
Bar 2 Spade
Piazzetta del Grano,
tel.3475986442
Bar Da Caio Stazione
Viale Sailer 2,
tel.041440598
Bar Giallo
Via della Fonda 10/5,
tel.041441815
Bar ai Mercati Nuovi
Via Gagliardi 22,
tel.041441720

Bar Pasto Nudo
Via Montello 6,
tel.0415802347
Bar Dea Mama
Via Moniego Centro 15,
tel.041440321
Piccolo Bar
Piazza XX Settembre
24, tel.0415800285
Bar Scotto
Piazza XX Settembre
14, tel.041440822
Enoteca Bar De
Marchi
Via Polanzani 52,
tel.0414433502
Novalis Ristorante
Pizzeria
Via Dei Novale 54,
tel. 0415801200
Osteria dei
Mascalzoni
Via G.Tempesta 10,
tel. 0415800824
Laghetto Noalese
Trattoria, Via Del
Laghetto 14,
tel. 0414433370

Discoteca Night&Day
Via de Pol 1,
tel.041440131
RistoPubCortivo
Via La Fonda 10,
tel. 0415802128
Stand-By
Via G.Galilei,
tel. 0415802061
Terraferma
Piazza Castello 16,
tel. 0415800663
Trattoria Capitelmozzo
Via Crosarona 4,
tel. 041440448
Trattoria Stallo
Via G.Tempesta 57,
tel. 0415801199
Trattoria Vescovo
Via G.D'Arco 2,
tel. 041440149
Al Gallo Ristorante
Piazza XX Settembre 44,
tel. 041440088
Cichetteria Fritolin
Piazza XX Settembre 32,
tel. 0415800774
A Casa Vecia Trattoria
Via Moniego Centro 90/B,
tel. 041440467



Confartigianato

www.confartigianatomirano.it

ASSOCIAZIONE ARTIGIANI E
PICCOLE IMPRESE MANDAMENTO
DI MIRANO

Le nostre sedi territoriali nel Miranese:

S. M. di SALA via Einstein, 8 - Tel. 041.486477

MIRANO via Gramsci, F60/A - Tel. 041.430565

MARTELLAGO via Fapanni, 41/B - Tel. 041.5402227

SCORZÈ via Venezia, 26 - Tel. 041.446900

SALZANO via Allegri, 4 - Tel. 041.5746002



CANTINA PRODUTTORI NOALE

Società Cooperativa Agricola

Via G.B. Rossi, 43/2 - 30033 Noale (VI)

Tel. 041 5800811 - Fax 041 5801154 - cantinanoale@libero.it

I Nostri Punti Vendita:

NOALE: Via G.B. Rossi, 43/2-45 - Tel. 041 5800811 - Fax 041 5801154

MIRANO: Via Cavin di Sala, 60/C - Tel. 041 4355852

PIANIGA: Via Accoppè Frotte, 35 - Tel. 041 469488

CARPENEDO: Via San Donà, 232 - Tel. 041 611770

BELLUNO: Via Feltre, 81 - Tel. e Fax 0437 940417

Via Montegrappa, 252 - Tel. 0437 927557



SanMarco
Terre per l'architettura

Terreal Italia

Unisce oggi, sotto questo nome, due storiche aziende già presenti da anni nel panorama italiano dei produttori di cotto: San Marco Laterizi, società fondata a Noale (VE) nel 1970, riconosciuta tra i protagonisti italiani nel settore dei laterizi, partner privilegiata dei più grandi maestri dell'architettura contemporanea e leader di mercato in Italia nel settore del faccia a vista (mattoni e pezzi speciali eseguiti a mano in argilla); Industria Meccanica Laterizi, società fondata a Valenza (AL) agli inizi del '900 dai F.lli Ghiselli, leader nel settore delle coperture in laterizio.

Oggi Terreal Italia è una realtà in grande espansione: conta più di 200 dipendenti, nel 2004 ha registrato un fatturato di circa 44 milioni di euro e stanziato rilevanti investimenti per la ricerca ogni anno. L'azienda si propone come vero e proprio partner: la sua rete di professionisti, agenti e promoter, raggiunge l'intero territorio nazionale e la sua organizzazione sinergica e dinamica è finalizzata alla costante ricerca della qualità in tutta la catena del processo produttivo, dalla progettazione alla consegna.

La società è presente sul territorio con tre siti produttivi: a Valenza (AL), a Noale (VE) e a Castiglion Fiorentino (AR). Il modernissimo stabilimento di Valenza, ora sede legale della società (85 mila mq, costruito nel 1997), è tra i più avanzati in Europa per i rigidissimi controlli della qualità e per le sofisticate tecnologie d'avanguardia completamente robotizzate e computerizzate, di cui si avvale la produzione di coperture. I 40 mila metri quadrati dello storico stabilimento di Noale (il nucleo più antico della fornace risale agli inizi del '900), sono dedicati esclusivamente alla lavorazione artigianale del mattone e sono dotati di sale conferenze, laboratori di posa e di un museo storico dei pezzi speciali. Il sito produttivo di Castiglion Fiorentino (35 mila mq), che possiede uno degli impianti più moderni d'Europa per la produzione di mattoni faccia a vista, è stato costruito nel 1998 e affiancato al preesistente impianto per coperture, a sua volta completamente rinnovato nel periodo 1994-97.

Referenze Terreal Italia è oggi leader indiscusso nel settore del faccia a vista e degli elementi in laterizio per coperture. Gae Aulenti, Mario Botta, Massimo Carmassi, Giancarlo De Carlo, Ignazio e Jacopo Gardella, Renzo Piano, Antonio Monestiroli, Paolo Portoghesi, Aldo Rossi e Enzo Zacchioli, sono alcuni tra i più importanti esponenti dell'architettura contemporanea con i quali l'azienda intrattiene rapporti di proficua collaborazione. Una azienda che in quasi 40 anni di attività, ha saputo valorizzare e promuovere il fascino del mattone fatto a mano secondo le antiche tecniche, indirizzando sforzi e ricerche nella conservazione e nel recupero del patrimonio

artistico. Il risultato è la capacità di riproduzione pressoché perfetta di qualsiasi pezzo storico da sostituire.

L'elemento da riprodurre una volta giunto in fornace, viene misurato, catalogato e sottoposto ad una prima analisi visiva, per individuare i tipi di argilla/terra più adatta a garantire una riproduzione con qualità chimiche, fisiche e cromatiche il più possibile simile all'originale.

Il pezzo viene poi inviato al laboratorio di ricerca e sperimentazione di cui dispone l'azienda per le successive analisi. Ricorrendo ai numerosi tipi di argilla in loro possesso, qui i tecnici passano alla sperimentazione pratica verificando delle ipotesi formulate in precedenza.

Le prime fasi comprendono l'analisi calcimetrica, quella granulometrica, ritiro ecc.. In seguito si procede alla produzione di un primo campione crudo e dopo l'essiccazione e la cottura viene sottoposto al confronto definitivo con l'originale.

Se le caratteristiche del pezzo riprodotto corrispondono a quelle del modello si procede con la produzione vera e propria. Un processo eseguito interamente a mano, secondo le antiche tecniche di lavorazione del cotto a pasta molle.

Ogni giorno mani esperte danno vita a mattoni e terre cotte di diverse forme e colori a seconda dell'elemento richiesto. I pezzi così creati vengono lasciati essiccare per almeno due settimane e poi inoltrati in forni per la cottura finale. Questa estrema versatilità nel fornire pezzi e componenti così diversificati e la continua ricerca della qualità hanno portato la San Marco a diventare un insostituibile punto di riferimento per i tecnici del restauro ed a proporsi come realtà in grado di intervenire su qualsiasi tipo di edificio monumentale da quello di epoca romana alle architetture medioevali e rinascimentali.

Alla produzione artigianale del fatto a mano la fornace noalese affianca anche un procedimento moderno che garantisce un mattone con le stesse caratteristiche tradizionali ma con una produzione su scala industriale. Dopo la scelta delle argille, impianti tecnologicamente all'avanguardia eseguono gli stessi processi dell'antico artigiano dalla miscelazione al vaglio, dalle mescole all'impasto. Solo nella forgiatura, alla manualità si sostituisce una batteria di stampi in serie, gestiti da un sistema computerizzato.

Le successive fasi di essiccazione e cottura sono inoltre tenute sotto costante monitoraggio con temperature impostate secondo campionatura effettuata in laboratorio. Una realtà che ha saputo coniugare passato e presente riuscendo a cogliere dall'antico quella sapienza, quei piccoli segreti, in cui il nuovo, il moderno, deve andare ad integrarsi con il vecchio, l'antico senza alterare il valore storico del manufatto.

Povzetek <Noale, città fortificata dei Tempesta> obzidano mesto družine Tempesta"

avtor Andrea Fattori

Povzetek prvega poglavja:

Zgodovina kraja Noale (pg. 6)

Arheološke najdbe iz območja Noala, pričajo o prisotnosti človeka že od železne dobe.

V poznem srednjem veku se je število prebivalstva precej zmanjšalo, tekem rimske dobe pa se je znova precej povečalo.

Prvi pisni vir o kraju Noale sega v leto 1115: Gre za donacijo samostanoma Cluny in Santa Croce di Rialto, ki je bila sestavljena v Noalu.

O utrdbi nimamo več novic vse do leta 1245, ko je notar Rolandino opisal razdejanje in nato ponovno izgradnjo po zaslugi Ezzelina Da Romana.

Obzidano središče je bilo last družine Da Carbonara vse od samega izvora, od leta 1119 pa last njihovih dedičev, družine Tempesta.

Od 1329 do 1339 je postal središče podeželske signorie, ki jo je Cangrande Della Scala dodelil Guecellu Tempesti.

Leta 1364 je bil Noale prepuščen Benetkam: sprva je bil vojaški protektorat, nato poglavarstvo in sedež podestata, z izjemo krajšega obdobja med leti 1381 in 1388, ko je bilo v rokah družine Carraresi.

Po razpadu Benetk leta 1797, ki ga je povzročil Napoleon, je Noale prešel pod avstrijsko oblast kot tudi preostali del Veneta, in s podpisom Dunajskega miru leta 1866 je prešel pod Italijansko kraljestvo.

Povzetek drugega poglavja:

Obzidani trg »Castrum« v srednjem veku (pg. 9)

Pomemben srednjeveški trg so ščitile različne zaščitne strukture. Prve oblike zaščite so bile bastije, ki so dvorec obkrožale in ga nekoliko rudimentarno ščitile. Obzidano vas "castrum ali območje", kvadratne oblike, so obkrožali in ščitili dvojni jarki; poleg tega so bili prisotni tudi nasipi z lesenimi ograjami in stolpi.

Dostop do dvorca je bil mogoč prek dvoje vrat, nad katerima sta se dvigovala dva mogočna stolpa: vrata na vzhodu so se imenovala "Trevigiana", ker so gledala na mesto Treviso, medtem ko so se tista, ki so gledala na zahod, imenovala "Porta del Cervo – jelenova vrata".

Na jugu se, ločen z značilni dvížnimi mostovi, nahaja mogočen in neosvojljiv "palacium castrum ali rocha" (pg. 10 slika 2,4). Proti vzhodu se je razvijalo predmestje, glavni sedež osrednjih obrtnih, trgovskih in pravnih dejavnosti.

Od dvorca se je neokrnjen ohranil srednjeveški mestni ustroj (pg. 11 slika 5); poleg utrdbe so se ohranili še nasipi in dva mogočna stolpa.

Danes imata stolp in vzhodna vrata ime po prisotnosti ure (pg. 9 slika 1), stolp in zahodna vrata pa po prisotnosti farnih zvonikov (pg. 10 slika 3), Stražni stolp Obsežen stražni stolp v severo-zahodnem kotu, nedaleč od dvížnega mostu, je poleg zadnje skrajne, zaščite lahko v svojih gosposkih notranjih sobah gostoval tudi pripadnike plemstva tistega časa.

Povzetek tretjega poglavja:

Turistični itinerar: Noale pripoveduje o svoji preteklosti (pg. 13)

V prvi vrsti spomenik delo umetnika A. Pomodora. Noale je kljub izgubi pomembnih fresk ostalo eno izmed najzanimivejših mest Veneta: zaradi čudovitih palač je mesto še posebej privlačno.

Lokalni zgodovinarji pričajo o dejstvu, da kdor je obiskal mesto v prejšnjem stoletju, je lahko občudoval bogato okrašene fasade, ki so dragocene, tudi če so le gola pričevanja Naturalizma in Verizma bogatih zemljiških posestnikov iz 15. in 16. stoletja.

Ob vstopu na trg 20. Septembra, iz smeri Mester, na desni zasledimo hišo Casa Olivi (pg. 15 slika 4). Njeno preprosto fasado krasijo kvalitetno izdelane freske iz 16. stoletja, ki upodabljajo Sv. Jurija na konju med cvetjem, geometrične risbe in rastlinske oblike.

Malce naprej, pod slavnostnimi arkadami cerkve Chiesa dell'Ospedale (1909) (pg. 15 slika 3), je opaziti Mater Božjo, ki jo častijo sobratje (pg. 16 slika 5) in nagrobni kamen z ediktom, ki ga je izdal treviški podesta (pg. 16 slika 6), zaskrbljen zaradi naraščajočega dotoka potepuhov in nasilnežev v bolnišnico.

Bratovščina Battuti (pg. 16)

Združenje, ustanovljeno v 14. stoletju, ni pomenilo le skupka oseb, ki jih je povezovala ista vera, temveč je predstavljalo eno izmet prvih organskih oblik oskrbe revežev in bolnikov. Šola je imela svoj statut in sobratje so morali med obredi nositi posebne obleke.

Poleg cerkve se nahaja majhna hiša imenovana "dei Battuti" (pg. 16 slika 7) s tlorisom iz 14. stoletja. Okrasje sega v 15. in 16. stoletje.

Pod arkadami naslednje palače izstopa freska iz 16. stoletja, ki prikazuje Mati božjo z otrokom med Sv. Rokom in Sebastjanom (pg. 17 slika 13). V notranjosti so zanimive marmorne intarzijske slike iz 15. stoletja, ki posnemajo neobičajne falične oblike (pg. 17 slika 9,10) in človeške obraze.

Če nadaljujemo pot, pridemo do palače Mocenigo (pg. 18 slika 14), kjer je sedaj sedež občinske knjižnice in hrani tudi nekaj slik E. Lancerotta. Zgrajena je bila v 15. stoletju in nato spremenjena v 16. stoletju.

Za fasado so značilne regularne odprtine z osrednjo triforo in stranskimi okni. V preteklosti je bila nedvomno okrašena s freskami, o čemer priča tudi nekaj ostankov dekoracij amoretov, ki jih je zaslediti tudi pod arkadami (pg. 18 slika 15). Zraven te se nahaja palača Condulmer (iz 15.–16. stoletja) (pg. 18 slika 16), katere fasada je živahno okrašena. Omembe vredni so rastlinski motivi iz 15. stoletja, ki krasijo loke portika (pg. 18 slika 17).

Če nadaljujemo pot, prispemo do palače Meneghelli (16. stoletje), nenavadno visoka stavba za Noale (štiri nadstropja) z regularnimi odprtinami (pg. 19 slika 18).

Zraven je palača Minotto (15.–16. stoletje) z različnimi dekoracijami, med katerimi tiste na podstrešju (pg. 19 slika 19) in kartuša, ki se nahaja pod majhno teraso (pg. 19 slika 20). V notranjosti je omembe vreden friz v centralni dvorani prvega nadstropja: Izomorfní in fantastični elementi uokvirijo medaljone, ki upodabljajo mitološke in lovske scene (pg. 19 slika 21).

Na drugi strani trga se nahaja palača Due Spade. Na zadnji strani fasade (pg. 20 slika 22), ki je bila tekom časa večkrat spremenjena, je ohranjena bifora iz 15. stoletja z gotskim lokom in dekoracijami, ki segajo v konec 15. stoletja. Notranje stene krasijo fini gobelini in s freskami poslikani medaljoni, na katerih izstopa tudi obzidana vas.

Če nadaljujemo po isti strani, naletimo na skromno palačo, na kateri se nahaja spominska plošča z napisom "LOCUS COMUNITATIS ANOALIS ANNO DOMINI MDLXXXVIII" (pg. 20 slika 23), ki nas spomni, da je bil v tej zgradbi sedež urada nadzorništva z odgovarjajočim arhivom.

Če se napotimo proti trgu Piazza Castello, se pri križišču med ul. Bregolini in ul. Tempesta dviguje Colonna della Pace stolp miru (1541–1543), delo Paola Pina Veneziana. Stolp je v celoti iz istrskega kamna in spominja na zatiranje protibeneških uporov, o čemer priča kartuša (pg. 21 slika 25). Dekoracija se deli na tri dele: Spodaj so plemiške trofeje, v drugem delu od spodaj zasledimo rastlinske girlande in trakove, nato leteče leve in grbe družin, zvestih Beneški Republiki.

Čim prečkamo križišče na desni, zasledimo plemiško palačo Palazzo della Loggia, sedež pinakoteke Egista Lancerotta (1847–1916), ki je ob smrti 72 svojih slik, med katerimi tudi tisto iz, zapustil občini Noale.

Če želimo dospeti do trga Piazza Castello (pg. 22 slika 28), moramo prečkati vrata Porta dell'Orologio (pg. 21 slika 27), nad katerimi se dviguje njihovi visok stolp. Ta vrata so bila najpomembnejši vhod obzidanega središča. V notranjosti se nahaja spominska plošča, posvečena Nicolòju Tempesti (pg. 7 slika 7), poleg drugih spominskih plošč s heraldičnimi grbi nekaterih beneških družin, in lev Sv. Marka. Tukaj je tudi grb skupnosti Noala (16. stoletje) Levo od omenjenih vrat se nahaja spomenik, posvečen P. F. Calviju, ki ga je izdelal E. Greco.

V obzidanem srednjeveškem zaselku, v katerem se ravnokar nahajamo, sta se ohranila še dva stolpa z odgovarjajočimi vrati, dvojnimi obrambnimi jarki in srednjeveški mestni ustroj.

Če se napotimo proti vratom zvonov, opazimo na desni hišo Casa Paluan, katere podstrešje bogatijo cvetlični motivi in sadeži (pg. 22 slika 29).

Na fasadi bližnje hiše, sedaj hiše Gobbato, je opaziti podobo Matere božje s plaščem, katera ima na levi strani Ruggera, ki jezdi krilato pošast in hiti na reševanje Angelike.

Prav pred vrati del Cervo je mogoče na desni uzreti palačo Palazzo Lamberti (pg. 22 slika 30), ki sega v konec 15. oziroma začetek 16. stoletja. Ohranjene so različne dekoracije (pg. 23 sliki 31–32). Sedaj pritegnejo našo pozornost vrata del Cervo, s svojim mogočnim stolpom z zvonovi. Na zahodnem zidu vrat se nahajata dve spominski plošči s heraldičnimi grbi beneških družin Malipiero in Suriano. V notranjosti stolpa so na ogled 26 dela Emilia Greca, prejetih v dar s strani umetnika samega.

Nasproti palače Palazzo Lamberti se dviguje župnijska hiša. Zanimivo je vraževerno zaklinjanje "NOXIA PELLO" (daleč stran nezgode) (pg. 23 slika 34).

Ko se vrnemo na trg Piazza Castello in zavijemo v ulico Cà Matta, ki vodi do utrdbe, na levi zasledimo palačo Palazzo Negro (15. stoletje). Fasada palače je bila pred kratkim obnovljena in sedaj so jasno vidne tudi kvalitetno izdelane živahne dekoracije (pg. 24 slika 35). Med temi v višini prvega nadstropja zasledimo kite, ki uokvirijo samotne in malce otožne debeluščke (pg. 24 slika 36) in heraldični grb družine Negro (pg. 24 slika 37).

Če nadaljujemo v smeri proti utrdbi, zasledimo na desni, vdelano v nizu stanovanjskih hiš, s katerimi se skladno staplja, majhno cerkvico Cà Matta (19. stoletje) (pg. 25 slika 38).

V ul. Tempesta, na fasadi palače Palazzo Michielan (iz konca 16. stoletja), je na desni strani trifore vidno zmagoslavje (pg. 26 slika 45)

Čudovite so tudi freske v notranjosti palače na trgu 20. septembra, ki je sedaj sedež nekaterih občinskih uradov. Tudi v hiši Casa Adami (15. stoletje) se nahaja izbrano stensko okrasje (pg. 26 slika 44). Nazadnje naj omenimo še dekoracije palače Palazzo Rigo (16. stoletje) in hiše Casa Trevisan (pg. 25,26 slika 40,41,42). Utrdba "palacium castrum" družine Tempesta, pogled z ulice Viale della Rimembranza. Tloris starega mestnega jedra Noala

Povzetek četrtega poglavja:

Cerkve v Noalu (pg. 29)

Cerkve iz Noala, pričesni s cerkvijo Sv. Mučnikov Feliksa in Fortunata in nato cerkvijo Marije Vnebovzete, nudijo obiskovalcem na ogled številne neprecenljive mojstrovine.

Cerkev Sv. Mučnikov Feliksa in Fortunata

(pg. 30)

Originalna cerkev, zgrajena okrog leta 1115, je bila tekom stoletij razširjena in spremenjena (pg. 31 slika 4). Sedaj tvorijo cerkev tri ladje, ki jih ločujejo stebri z ionskimi kapiteli, v notranjosti jo krasi pet oltarjev.

Omembe vredna je oltarska podoba Damiana Mazze (1573), učenca Tiziana (pg. 31 slika 5), na glavnem oltarju. V levi ladji se nahajata oltar Matere božje rožnega venca (1615) z oltarsko podobo Giuseppeja De Lorenzija iz leta 1860 (pg. 32 slika 6) in oltar Najsvetejšega (29 slika 1) v sansovinskem slogu (1539-1544).

Kar zadeva desno ladjo, je omembe vreden oltar Sv. Ivana s kipom Sv. Antona (1615) in oltarsko podobo Giovannija Barbisana (1950) (pg. 32 slika 7) V oltarju dei Battuti je čudovita oltarska podoba Marije Vnebovzete (1610) (pg. 33 slika 8), delo slovitega Palme mlajšega.

V prezbiteriju ne smemo pozabiti Marijinega diptiha (pg. 33 slika 9) in oltarske podobe Sv. Janeza evangelista (pg. 33 slika 10), slednjo je leta 1615 izdelal Edoardo Fialetti, učenec Tiziana. Poleg tega bo našo pozornost gotovo pritegnila tudi oltarska podoba Marije Vnebovzete, delo Alviseja Vivarinija, ki jo je morebiti dokončal mladi Lorenzo Lotto (1502-1504) (pg. 34 slika 11).

Nadalje so omembe vredni tudi slika Sv. Janeza, Petra in Pavla (začetek 16. stoletja), po tradiciji pripisana Vittoriju Carpacciju, in baptisterij (pg. 30 slika 3), katerega leseno tubo je izdelal Andrea Meldolla leta 1541 (pg. 35 slika 13).

Vsi stropi so okrašeni s freskami: na kupoli prezbiterija je (pg. 35 slika 14) Giovanni Scaggiaro predstavil Zmagoslavje evharistične skrivnosti; Giustina Miniscardi in Francesco Calappo (1776-1777) sta avtorja freske glavne ladje, ki upodablja mučenje in poveličevanje Frančiška in Fortunata (pg. 35 slika 15).

Cerkev Marije Vnebovzete (pg. 36)

(slika 18), Začetek 16. stoletja

Zgrajena med letom 1492 in začetkom 16. stoletja, nas cerkva preseneča zaradi preprostosti in slovesne romanske arhitekture. Gre za edini del antičnega benediktinskega samostana, ki se je ohranil vse do danes. Visoki relief iz kamna nad portalom upodablja kronano Mater božjo, ko s svojim plaščem ščiti dve proseči nuni (pg. 36 slika 19). Sedaj tvori cerkev ena sama ladja in štirje oltarji. V glavnem oltarju (pg. 37 slika 21) lahko občudujemo oltarsko podobo Marije Vnebovzete, delo Oriola (1602), predvsem pa čudovit baročni tabernakelj (pg. 37 slika 22) iz leta 1648, v katerem Bog, zgoraj, pokloni tri osrednje čednosti: upanje (pg. 38 slika 24), vero, milost.

Na stebrih balustrad v transeptu sta lev (pg. 37 slika 23) in leopard, ki držita heraldične grbe Luigiga Campagnarija, financerja oltarja.

Na desni od glavnega oltarja je oltar Matere božje rožnega venca (pg. 38 sliki 25 in 66) z grbom Aliprandija Lambertija, bogataša iz Benetk, ki je leta 1563 daroval oltar.

Na levi od glavnega oltarja pa se nahaja oltar Sv. Frančiška da Paole (pg. 39 slika 27) z oltarsko podobo, ki prikazuje samega svetnika. Oltar obiska (pg. 39 slika 28) je iz leta 1735.

Na zahodni steni je platno Zanelle, ki upodablja sv. Blaženega Frančiška (pg. 39 slika 31), medtem ko ploski relief prikazuje Mati božjo na prestolu z Jezusčkom (pg. 39 slika 29).

V središču ladje sta v dveh ploščah shranjeni telesi nun iz samostana (pg. 39 slika 30). Nazadnje, majhen zvonik na preslico (pg. 36 slika 20).

Povzetek petega poglavja:

Izleti izven mesta (pg. 41)

Nedaleč od starega mestnega jedra se nahajajo drugi kraji, ki so zagotovo zelo zanimivi iz umetniškega in zgodovinskega vidika in ki še dodatno obogatijo že tako čudovit okvir mesta. Gosposka hiša, last družine Campanaro in nato družine Rossi, vila Rossi, ki se nahaja v bližini obzidanega dela mesta in gleda na reko Marzenego.

Originalno jedro sega v 16. stoletje, četudi so se tekom časa vrstile številne gradbene faze (pg. 41 slika 1). Med 14. in 18. stoletjem je prišlo do različnih obnov vile Lazzari-Agazzi, ki pa v notranjosti ohranja pomembne freske (pg. 42 slika 4). Če nadaljujemo po isti cesti, na desni pridemo do Javne srednje šole Pascoli, kjer je mogoče, po predhodnem dogovoru (tel. 041 440197), obiskati muzej Kmečke kulture, na ogled v enem od šolskih prostorov. Razstavljeno je delovno orodje, hišna oprema in orodje, ki so ga uporabljali v Noalu vse do pribl. leta 1960.

Predmete so dali v dar in na posodo prebivalci kraja Noale. Različica muzeja je na ogled tudi na spletnih straneh na naslovu <http://pasnoale.provincia.venezia.it/>.

Če se vrnemo na cesto za Camposampiero, po enem kilometru, na desni dospemo do peči "SanMarco-Terre per l'architettura - dežele za arhitekturo" kjer je po predhodnem dogovoru (tel. 041 5892411) mogoče obiskati muzej modelov "Museo degli Stampi", ki se nahaja v notranjosti tunela antične peči Hoffmann.

1 Poleg slike tunela

V neobičajnem muzeju so razstavljeni originalni ostanki, ki segajo od rimskega obdobja do 19. stoletja in še posebno 6000 modelov, ki so se jih posluževali pri reprodukciji opečnih elementov za obnovo pomembnih spomenikov ali za moderne arhitekture.

2 Poleg slike štancarjev

Štancarji na delu, ko reproducirajo rimske dvodelne opeke, uporabljene za obnovo najpomembnejših spomenikov v antičnem Rimu. Opečno ploščico oz. bipedale romano se sedaj redno uporablja v sodobni arhitekturi za stenske prevleke (Univerza v Sieni, Inštituti za biologijo; Sodna palača, arh. Giancarlo De Carlo), v spuščeni stropih in podih (Hotel Due Torri Tempesta, arh. Marino Zancanella). Široko uporabljana je tudi rimska opeka, bizantinsko rdeče barve, uporabljena v novem Avditoriju Parco della musica v Rimu (arh. Renzo Piano).

3 Poleg slike modelov

Med 6000 modeli se je ohranil tudi tisti, ki so se ga posluževali za izvedbo opečnate skulpture umetnika Giòja Pomodora, nameščene na fasadi Pro Filia v Luganu (arh. Livio Lenzi). S tem umetnikom je opeka Sv. Marka postala umetnina).

Cerkev Sv. Janeza Krstnika iz Briane (pg. 43)

(slika 7) 16.-19. stoletje

Najverjetneje je tu že v 12. stoletju stala primitivna cerkev, o kateri pa ni gotovih pričevanj. Sedanja različica sega v obnovitvena dela, ki so potekala med leti 1754 in 1777.

Spominska plošča (pg. 43 slika 8) nad stranskimi vrati spomni na dolgi boj, ki so ga prebivalci Brian bili proti treviškemu škofu, da bi ohranili pravico do imenovanja župnika. V notranjosti je ena sama ladja, preprosta in skladna, ki jo bogati pet oltarjev. V glavnem oltarju (1940) pritegne našo pozornost oltarska podoba iz 16. stoletja, delo neznanega avtorja (sliki 9 in 10).

Na desni strani sta omembe vredna oltar Svetega srca Jezusovega z odgovarjajočo oltarsko podobo in oltar Sv. Irene (pg. 44 slika 11), kjer izstopa istoimenska slika venetskega sloga iz poznega 18. stoletja. Na levi steni izstopata oltarja Sv. Jožefa in Matere božje rožnega venca.

Cerkev Sv. Marjete iz Cappellette (pg. 45)

18. stoletje

Najstarejše pričevanje o obstoju cerkve je spominska tabla na fasadi, ki nosi datum 1362. V notranjosti so tri ladje in pet oltarjev. V glavnem oltarju (1957-1970) je omembe vredna oltarska podoba Sv. Marjete, ki moli v celici in kaže na ukročenega vruga ob svojih nogah. V levi ladji, oltarska podoba Sv. Defendente (pg. 45 sliki 13), ki krasi oltar Svetnikov (druga polovica 16. stoletja), prikazuje Kristusa Vsemogočnega med posvečenjem vernikom in svetnikov pod seboj.

Ploski relief Sv. Roka (pg. 45 slika 15) prikazuje svetnika, pri čemer se poslužuje školjke "capa santa", ki povečuje svetnikovo pomembnost. Delo sega verjetno v 15. ali 16.

stoletje. Na koncu leve ladje se nahaja oltar Device Marije Carmine iz sredine 17. stoletja (pg. 46 slika 16) z oltarsko podobo Antonija Minora (1805). V desni ladji je omembe vredna oltarska podoba Giancarla Bevilacqua (1793) (pg. 46 slika 17), v bližini oltarja Matere Božje rožnega venca. Na dnu iste ladje je oltarska podoba Sv. Antona (pg. 46 slika 18), darilo ex voto Giovannija iz leta 1663. V ta isti oltar je vzdani kamniti triptih iz kraja Nanto (14. stoletje) (pg. 47 slika 21).

Kropilnik (pg. 47 sliki 19 in 20) je nedvomno najzanimivejši in najbolj enigmatičen predmet v cerkvi: povsem neznan sta tako datiranje kot izvor. Skupki bizantinskih, beneških in srednjeveških elementov nas privedejo do domnevnega datuma izdelave v 11. in 12. stoletju in na morebitne kasnejše posege.

Cerkev Sv. Marijinega oznanjenja iz Moniega

(pg. 48) 15. stoletje

Prva pričevanja o prisotnosti kapele v tem kraju segajo v leto 1297, leto, ko je bila omenjena v RATIONES DECIMARUM ITALIAE. Cerkev je bila razširjena v 15. stoletju na eno samo ladjo in pet oltarjev, med katerimi po lepoti izstopa glavni oltar (pg. 48 sliki 22 in 24); tu je ohranjena tudi oltarska podoba neznanega umetnika (1584), ki upodablja Marijino oznanjenje.

Ob straneh oltarja sta nameščeni dve platni iz leta 1919: Zadnja večerja na desni in Rojstvo na levi (pg. 49 slika 25). V prezbiteriju so omembe vredni Custodia degli Oli Sacri - Hramba svetih olj (14. stoletje) (49 slika 26), duhovniški stol (17. stoletje), pastoralni križ in leseni kor (15. stoletje). Na desni od prezbiterija oltar Sv. Valentina hrani oltarsko podobo Borsata (1960), na kateri je v ozadju mogoče uzreti zvonik Moniega (pg. 49 slika 27). Na levi pa se nahaja oltar Sv. Urbana (pg. 49 slika 28) z oltarsko podobo iz sedemnajstega stoletja, na kateri izstopa podoba papeža med Sv. Benediktom in Frančiškom.

V levi ladji je oltar Križa, ki je dobil to ime prav po lepem lesenem križu, pravi umetnini iz 18. stoletja, ki je tukaj tudi shranjena (pg. 49 slika 29). V oltarju Matere božje (pg. 49 slika 29), ki se nahaja na polovici desne ladje, lahko občudujemo kip Matere božje kruha (1492) (pg. 50 slika 30); Devica nosi to ime, ker ima v roki kruh.

Stara zakristija, ki ji pravijo tudi kapela Grimani, sega gotovo v 16. stoletje in v njej so se ohranile freske, med katerimi tudi slika Risorta (pg. 50 slika 32), poleg zanimive spominske plošče, napisane v vulgarni italijanščini (pg. 50 slika 31). Omembe vredna je tudi spominska plošča iz 1. stoletja pred našim štetjem.

Povzetek šestega poglavja:

Prireditve (pg. 51)

Številne so prireditve, ki tekom celega leta poživljajo kraj Noale, tako da je še bolj prijeten in živahen.

Pan e vin de a Epifania

5. januarja se odvija tradicionalni kres, antična rimska navada, ki simbolizira uničenje negativnih vidikov leta, ki se je ravnokar zaključilo in predstavlja upanje, da bo prihodnost prinesla le srečo in veselje.

Una città in fiore

:: *Mesto v cvetju* Vsako drugo nedeljo v aprilu Noale in fiore :: Noale v cvetju ta razstava-tržnica cvetja, rastlin in vrtnarstva privabi številne ljubitelje.

Un tappeto di fiori :: *cvetlična preproga* :: Ob priložnosti Corpus Domini čudovita cvetlična preproga prekriva prostor med cerkvijo in vrati del Cervo v notranjosti antičnega obzidanega naselja.

Tra giullari, menestrelli e guerrieri :: *med žonglerji, potujoči pevci in vojščaki* :: Ta prireditve sugestivno oživlja trenutke srednjeveške zgodovine našega mesta.

Serate a tema nella rocca :: *Tematski večeri v utrdbi* :: Od julija do septembra glasbene prireditve, gledališke in kinematografske predstave ter kabaretne točke za popestritev naših poletnih večerov.

Mercatino dell'antiquariato :: *Trg antikvitete* Vrši se vsako drugo nedeljo v mesecu :: (z izjemo aprila, julija in avgusta) na trgu Piazza Castello. Tu so na voljo antikvitete in modernitete, in kraj srečanja številnih konjičkov, nenazadnje tudi filatelije.

Sedmo poglavje:

Kako pridemo do Noala

Iz Padova: po državni cesti 515 (Noalese), na začetku starega mestnega jedra, po industrijski coni, zavijemo v ul. Cerva in nato kmalu desno po ul. Vecellio ter prispemo do velikega parkirišča neposredno v starem mestnem jedru, kjer je že mogoče uzreti utrdbo Noala.

Iz Trevisa: po državni cesti 515 (Noalese), prečkamo železniški prehod in ob prvem semaforju zavijemo desno, nadaljujemo po ul. La Fonda in na levi prispemo do velikega parkirišča Mercati Nuovi. Tu so na voljo tudi veliko razsvetljeno počivališče za avtodome z možnostjo odvajanja črnih vod in polnjenja sveže vode in postaje za oskrbo z električno energijo.

Iz Mester: Po pokrajinski cesti 38 (Mestrina), prečkamo železniški prehod na levi, nadaljujemo po ul. S. Andrea, pri semaforju nadaljujemo naravnost po ul. La Fonda in na levi prispemo do velikega parkirišča Mercati Nuovi. Tu je voljo tudi veliko razsvetljeno počivališče za avtodome z možnostjo odvajanja črnih voda in polnjenja sveže vode in postaje za oskrbo z električno energijo. Noale je dobro opremljeno tudi z javnimi prevozi, ki mesto povezujejo s Padova, Trevisom, Miranom in Benetkami. Nadalje naj spomnimo na železniško postajo, ki se nahaja ob progi Benetke-Castelfranco Veneto-Bassano.

Za druge informacije obiščite Novi portal kraja Noale: <http://www.noale.info>

Informacije o vodenih obiskih in izletih
Občina Noale Odborništvo za Trgovino in turizem, Piazza Castello 18, 30033 Noale (VE) Tel 041 5897255, Faks 0415897242, noale@comune.noale.ve.it

Urniki: Od ponedeljka do petka 9.30 – 12.30; ob torkih in četrtek 15.30 ob 18.15; ob sobotah in nedeljah zaprto.

Proloco Noale, Palazzo della Loggia, 30033 Noale (VE), Tel. 0415801755, proloconoale@libero.it

Urniki: ponedeljek, sredo in četrtek 9.15 – 12.00; torek in petek 14.30 – 17.30; ob sobotah in nedeljah zaprto

Projekt, ki ga sofinancira Evropska unija. Evropski sklad za regionalni razvoj. Program EU INTERREG IIIA Italij-Slovenija 2000/2006 (codice BBVEN222440)

Come arrivare a **Noale**

Provenendo da **Padova**, lungo la SS. 515 (Noalese), prima del centro storico, si gira a sinistra per via Cerva e subito a destra per via Vecellio si giunge ad un ampio parcheggio in pieno centro storico.

Chi proviene da **Treviso**, percorre la SS. 515 (Noalese), superato il passaggio a livello, al primo semaforo gira a destra, percorre via La Fonda e sulla sinistra trova l'ampio parcheggio dei Mercati Nuovi.

Venendo da **Mestre**, S.P. 38 (Mestrina), superato il passaggio a livello, sulla destra si percorre via S. Andrea, al semaforo si prosegue dritto per via La Fonda e sulla sinistra si trova l'ampio parcheggio ai Mercati Nuovi.

Noale è ben servita dai trasporti pubblici, che la collegano a Padova, Treviso (autolinee S.I.T.A.), Mirano e Venezia (autolinee A.C.T.V.). Da ricordare, inoltre, la sua stazione F.F.S.S, situata lungo la linea Venezia-Castelfranco V.to -Trento.

Informazioni su visite guidate e gite

Comune di Noale Assessorato al Commercio e Turismo, Piazza Castello 18, 30033 Noale (VE), Tel. 0415897255, Fax. 0415897242, noale@comune.noale.ve.it, Orario di apertura: da lunedì al venerdì 9,30- 12.30; martedì e giovedì dalle 15,30-18,15; chiuso sabato e domenica. www.comune.noale.ve.it

Proloco di Noale, Palazzo della Loggia, 30033 Noale (VE), proloconoale@libero.it, Tel. 041 440805, orario di apertura: lunedì, mercoledì, giovedì 9,15/12,00; martedì, venerdì 14,30/17,30; chiuso sabato e domenica. www.proloconoale.it

Per altre informazioni sulla nostra città visita il portale di Noale: www.noale.info

How to reach **Noale**

Coming from **Padua**: along the S.S. 515 pass the industrial zone, turn left in Cerva Street. Go straight on for fifty metres and turn right in Vecellio Street. You will reach a big parking-place.

Coming from **Treviso**: along the S.S. 515 ("Noalese"), go beyond the level-crossing, when you get to the traffic-lights turn right, go on along La Fonda Street. On the left you will find a spacious parking-place.

Coming from **Mestre**: along the S.P. 38 ("Mestrina"), go beyond the level-crossing, turn right in Sant'Andrea Street, when you get to the traffic-lights go straight on, and on the left you will find a spacious parking-place. Here there is also an asphalted area for your camper van, illuminated and provided with electric power columns and the possibility of discharging.

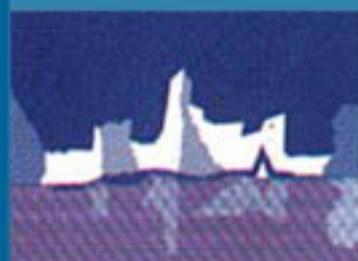
Noale is easily connected by public buses with Padua, Treviso, Venice and Mirano. Besides, its railway station is situated along the railway line which connects Venice with Trent.

Information about sightseeings

Comune di Noale Assessorato al Commercio e Turismo, Piazza Castello 18, 30033 Noale (VE), Tel. 0415897255, Fax. 0415897242, noale@comune.noale.ve.it, opening hours: Mondays-Fridays: 9,30-12,30 h, Tuesdays-Thursdays: 15,30-18,15 h, closed: Sundays and Saturdays. www.comune.noale.ve.it

Proloco di Noale, Palazzo della Loggia, 30033 Noale (VE), proloconoale@libero.it, Tel. 041 440805, opening hours: Mondays, Wednesdays and Thursdays 9,15-12,00 h, Tuesdays and Fridays 14,30-17,30, closed: Saturdays and Sundays. www.proloconoale.it

For further information visit www.noale.info



Proloco di Noale



Piccole Città Storiche del Veneto

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea mediante il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. Iniziativa Comunitaria INTERREG IIIA Italia-Slovenia 2000/2006 (codice BBVEN22440).

 **Confartigianato**

www.confartigianatomirano.it

ASSOCIAZIONE ARTIGIANI E
PICCOLE IMPRESE MANDAMENTO
DI MIRANO